Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 7 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 214

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Bei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# La VI Fiera del Levante inaugurata dal Re

## in una fervida atmosfera di festosa operosità

### Cinquemila espositori e quarantacinque Paesi rappresentati -- Il grande sviluppo della manifestazione di Bari in sei anni di vita

Bari, 6 notte.

*A distanza di sei anni la Maestà del Re è tornata a Bari per inaugurare la sesta Fiera del Levante, manifestazione fascista quant'altre mai originale per la sua importanza economica e per il suo significato politico. Quanto cammino in sei anni! Bari era, sei anni or sono, in quella indimenticabile giornata regale, intenta a rifare la sua vita fino dalle fonde radici, incominciava la sua crescita meravigliosa, si espandeva vigorosamente, coronava questa sua crescita con la prima manifestazione fieristica inaugurata appunto dal Re, il quale vede ora grandemente accresciuta questa manifestazione.*

*I primi padiglioni sono diventati alcune centinaia, gli espositori migliaia, la Fiera, insomma, è ormai centro di attività di dovizioso commercio. Se il bilancio dell'anno scorso si concluse lietamente, il bilancio di quest'anno appare fin d'ora non meno lieto. Quarantuno erano i Paesi partecipanti ed ora sono 45, cinquemila gli espositori, e il numero è cresciuto e le iniziative si sono moltiplicate.*

### Rinvigorita espansione

*Come sapete, la Fiera barese sorge sul mare; la scelta del luogo non si deve tanto alla fantasia degli organizzatori, quanto alla ragione stessa della Fiera, alle sue funzioni, ai suoi compiti.*

*Ricordo come il Duce, fin dallo storico discorso di Napoli dell'ottobre 1922 abbia posto Bari in cima al triangolo meridionale destinato ad operare sulla via della rinvigorita espansione italiana. Questi ultimi anni il pensiero mussoliniano è ritornato frequentemente sui compiti di Bari, via via definendoli con preciso carattere rivelato nelle trionfali giornate dell'anno scorso. Gli espositori ed i commercianti venuti a Bari d'Oriente ritrovano molto di se stessi, delle proprie vicende, della propria storia: i segni sono palesi e inconfondibili. Gli albanesi ricevarono rifugio durante le persecuzioni, e perfino ebbero terre e potenza come lo Skanderberg, e tanti furono tra il 16.o e il 17.o secolo da formare l'Albania Salentina. E qui ne vennero in tempi recenti da Scutari e da Valona, perseguitati e minacciati.*

*Nuovi rapporti di amicizia e di interessi si crearono tra le Puglie e l'Albania, soprattutto attraverso le scuole italiane istituite in quel paese dal Crispi, e tuttora in terra pugliese s'ode la parlata albanese. Serbi, bulgari e greci, conoscono da secoli questa terra. I più attuali jugoslavi dedicati a S. Nicola da Bari, non legano quel popolo a questa con forti vincoli spirituali? I bulgari mandano pellegrini a San Nicola, e folti gruppi di giovani alle due Università baresi. A Monopoli aleggia ancora la leggenda greca di Minosse, e sulle leggende e sulle memorie splende il sorriso soave della Madonna di Costantinopoli nella quale si consolano i cuori devoti delle genti di Puglia e di Grecia. Terra d'incontro.*

*Bari intende esaltare questa sua storica funzione, e la esprime attraverso la sua crescita veramente prodigiosa, e la sua manifestazione economica, crescita che appare tra i fatti più caratteristici del tempo mussoliniano, come la creazione della Fiera appartiene a quegli atti di volontà, possibili soltanto nel clima fascista. La fisionomia della Fiera di quest'anno non si presenta, nelle linee principali, essenzialmente mutata, per quanto molte novità siano da annoverare. Basterà considerare fra queste, l'indirizzo dato alle partecipazioni ufficiali estere, le quali acquisteranno carattere permanente, quali rassegna completa dell'attrezzatura economica, e come efficienti cellule di propaganda per l'espansione verso occidente e verso oriente, stabilmente innestate nel vasto movimento della città di Bari.*

### Nuove iniziative

*La Mostra missionaria, prima e unica del genere, installata in tre ampi padiglioni appositamente costruiti, dà ai visitatori la dimostrazione dell'opera svolta dai Salesiani, dai Frati Minori e dai Carmelitani, eroi oscuri e umili della fede, sperduti in terre barbare, dove insieme alla parola cristiana portano l'alito della civiltà italiana.*

*La Mostra delle masserie rurali, di carattere spiccatamente moderno e fascista, dà la misura di quanto il Fascismo compia per lo sviluppo agricolo in ogni contrada d'Italia.*

*Fra le nuove e interessanti iniziative è quella della Mostra del mosaico vaticano e dell'arredamento sacro. Dell'accresciuta importanza della Fiera nel campo internazionale, costituisce la prova evidente la presenza per la prima volta di Paesi come l'Irak, la Svizzera, il Belgio, la Norvegia, mentre le altre nazioni, dalla Francia all'Austria, dalla Bulgaria alla Grecia, dalla Palestina alla Siria, all'Albania, gareggiano per accrescere la Mostra.*

*Per agevolare gli scambi, inceppati da restrizioni di ogni genere, si è pensato di istituire presso l'ufficio scambi il mercato delle compensazioni private. Questo ufficio, senza bisogno di ulteriore complicata attrezzatura, accoglierà le proposte di affari in compensazione, classificandole e mettendole a disposizione degli interessati e assistendo questi per la definizione di ogni operazione, valendosi, per quanto concerne gli affari con l'Italia, dell'appoggio dell'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero. Nel campo dell'economia interna, le giornate di contrattazione saranno avviate sul principio corporativo. La innovazione consisterà nel provocare l'intervento dei produttori e dei commercianti, non attraverso un'opera di propaganda spicciola sui singoli, ma con l'intervento delle Federazioni nazionali di categoria.*

### L'arrivo del Sovrano

*Bari ha accolto il Sovrano con una fervida dimostrazione di fede. La città è apparsa nelle prime luci dell'alba tutta pavesata con tricolori e festoni, adorna di damaschi e di fiori, di arazzi e di drappi di seta. Manifesti patriottici tappezzano le facciate dei palazzi. Le strade rigurgitano di popolo festante.*

*Alle 7,30 la folla si accalca foltissima oltre i cordoni d'onore stesi dalla truppa per tutto il percorso. Il treno reale entra in stazione alle 8.45.*

*Non appena il Sovrano appare sulla piazza Roma, nereggiante di popolo, lo accolgono il grido unanime di Viva il Re e le acclamazioni insistenti degli applausi. Il Sovrano saluta più volte, compiaciuto. Sale in automobile con il Podestà, il rappresentante del Governo on. Lantini. Il Re percorre le piazze Roma e Umberto, via Vittorio Veneto e il corso Vittorio Emanuele sino al Palazzo del Governo.*

*L'entusiasmo della folla, che ha atteso il Sovrano al Palazzo del Governo, è altissimo. Il Re si presenta più volte al balcone centrale del Palazzo e saluta, con evidente compiacimento, la folla che gli rende così caldo omaggio. Successivamente, nel grande salone giallo, il Re si intrattiene cordialmente con le autorità e con i gerarchi della provincia, che gli sono presentati. Quindi, sempre fatto segno a ferventissimi applausi, raggiunge la Fiera.*

*All'ingresso, il Sovrano è ricevuto ed ossequiato dal Presidente dell'Ente Autonomo della Fiera del Levante, on. La Rocca, cui stanno attorno il Segretario generale comm. Mazzon, funzionari dipendenti ed un foltissimo gruppo di espositori esteri e nazionali. Il Re, dopo aver ricevuto l'omaggio dei dirigenti, prende posto nella tribuna reale eretta nello spiazzale antistante l'ingresso, fra le due grandi tribune che ospitano gli invitati.*

*Le Camicie Nere ed il popolo agitano gagliardetti ed insegne ed acclamano il Sovrano, che ripetutamente sorride e ringrazia.*

### Parla l'on. La Rocca

*Squillano, ora, le trombe, reiteratamente. E, nel silenzio, prende la parola il podestà gr. uff. Viterbo, il quale, dopo aver rievocato la visita fatta, l'anno scorso, dal Duce, ha affermato che la Fiera del Levante, divenuta ormai un grande mercato internazionale ed un centro di irradiazione per i traffici col vicino e lontano Oriente europeo, asiatico ed africano, è uno dei segni più chiari e manifesti della ripresa marinara italiana e della politica di espansione e, ad un tempo, di attrazione economica del Regime. Ha concluso ringraziando il Re, al quale il popolo barese grida la sua riconoscenza e la sua incrollabile certezza nella più grande Italia che è in marcia: l'Italia del Fascio Littorio.*

*Dopo il discorso pronunziato dal podestà, ha preso la parola il presidente dell'Ente Autonomo della Fiera, on. La Rocca, il quale, dopo aver reso omaggio al Sovrano, prosegue:*

Dal 1930 ad oggi, il numero dei partecipanti e dei visitatori è salito a cifre imponenti. Il senso pratico sul quale è stata indirizzata la nostra organizzazione ha portato i nostri espositori a convincenti realizzazioni di affari, promovendo intorno alle merci presentate la più ampia e interessante contrattazione mercantile. Per la duttilità, propria delle cose giovani, questa nostra organizzazione ha seguito i tempi e ad essi si è andata inserendosi tempestivamente e agilmente nella logica e nella pratica dei provvedimenti che di volta in volta sono venuti a regolare il corso degli scambi.

*L'on. La Rocca ha così concluso:*

Maestà! Cinquemila espositori, tredici nazioni ufficialmente intervenute, oltre quaranta Paesi individualmente rappresentati sono le voci attive di questa sesta nostra manifestazione che Voi vi degnerete tra poco di inaugurare. E, come cinque anni fa, noi vi diciamo che se il compito nostro è quello di dare vita e ragione ad una Fiera, in questa Fiera noi vediamo ancora una volta il volto stesso della Patria, di questa nostra Patria servita dallo sconfinato amore di un Popolo che sempre combatte lavorando ed oggi lavora combattendo, convinto, tenacemente convinto, del suo migliore destino. Viva il Re!

### S. E. Lantini

*Ha quindi la parola S. E. Lantini rappresentante del Governo. Egli dopo avere accennato all'appassionato omaggio che Bari e le Puglie orgogliose e riconoscenti, hanno rivolto alla Maestà del Re per la rinnovata sua visita, ha detto:*

I dati statistici illustranti le dimensioni e lo sviluppo delle sei Fiere organizzate dal 1930 al 1935 mostrano il notevole incremento verificatosi nel sessennio di vita della esposizione che l'anno scorso, in questo stesso giorno meritava l'elogio del Duce che la definiva: realizzazione superba di Bari fascista e magnifico esempio di volontà e di spirito di organizzazione.

La sesta Fiera del Levante consolida, con la manifestazione attuale, la posizione raggiunta, la completa e la perfeziona nel suo delicato congegno.

In questo momento — ha concluso l'on. Lantini — nel quale vibra con spirituale unità e mirabile compattezza e concordia di sforzi e di propositi, l'ansia di vita e di ascesa del popolo italiano, la Fiera del Levante è segno positivo del diritto e della necessità suprema della patria nostra: un segno del suo destino e della sua missione indefettibile. E con il più fervido augurio per il sicuro successo della iniziativa, condotta con ogni ardimento, dal popolo pugliese, dichiaro, nel sacro nome della Maestà Vostra, inaugurata la sesta Fiera del Levante e porgo il saluto del Governo fascista ai rappresentanti delle nazioni intervenute ».

### Vessilli di 40 Nazioni

*I due oratori attentamente ascoltati dalla grande folla di autorità, di Camicie nere e di popolo, interrotti spesso da applausi, suscitano, alla fine dei loro discorsi, nuove manifestazioni all'indirizzo del Re e del Duce.*

*Invitato dall'on. La Rocca, il Sovrano, seguito dalle personalità, dalle autorità e dalle gerarchie, entra nel recinto della Fiera. Sibilano simultaneamente tutte le sirene e le campane suonano ad annunziare l'apertura della sesta manifestazione fieristica. Contemporaneamente i vessilli delle quaranta Nazioni che partecipano alla Sesta Fiera del Levante, salgono maestosi in cima delle antenne; ed il vento li distende a lato del vessillo italiano, delle fiamme dei Comuni e dei gonfaloni di Bari e di S. Nicola. Le maestranze e gli espositori, che lo attendono nell'interno del recinto, acclamano il Sovrano, che inizia la sua visita dal Palazzo delle Nazioni.*

*L'interessante visita alle mostre, si protrae a lungo e richiama la viva attenzione del Sovrano. Proseguendo il suo giro sempre fra entusiastiche manifestazioni di devozione e di esultanza il Sovrano ha visitato i tre padiglioni delle missioni, il padiglione dell'arte sacra, il quartiere orientale, i padiglioni delle arti grafiche, dei lavori pubblici, l'Opera nazionale combattenti, della milizia forestale, della città di Brindisi e successivamente i padiglioni ortofrutticoli e alimentari, il villaggio agricolo e il salone della meccanica e della elettrochimica, della chimica, dei mobili, della mostra del mare e della automobile.*

*Quindi il Sovrano, in automobile, percorre in lungo e in largo l'ampio quartiere fieristico e alle ore 12,30 dopo di avere espresso all'on. La Rocca il suo vivo compiacimento per il magnifico sviluppo assunto dalla fiera lascia il quartiere fieristico ossequiato dai dirigenti, seguito dalle principali autorità e salutato calorosamente da una grande folla di popolo che aveva pazientemente atteso la sua uscita.*

### Alla Basilica Palatina

*Dopo una sosta al Palazzo del Governo, il Sovrano, alle ore 16, si è recato a visitare la basilica palatina di S. Nicola. Presso la gradinata della facciata principale ha ricevuto l'omaggio delle LL. EE. l'Arcivescovo e del rappresentante del gran priore e del Capitolo palatino. All'ingresso del tempio hanno fatto ala, e festeggiato il Sovrano, le giovani italiane, una delle quali gli ha offerto fiori. Non appena il Re è entrato in chiesa, la Schola cantorum ha intonato l'Oremus pro rege nostro. Il Sovrano ha visitato con visibile compiacimento la basilica della città vecchia. Il popolo, che affollava i cortili del vetusto tempio normanno, ha salutato il Re con una affettuosa manifestazione.*

*Il Sovrano, tra un rinnovarsi continuo di ovazioni, ha attraversato quindi i due magnifici lungomare Cristoforo Colombo e Nazario Sauro, che con un'imponente cornice di folla festante presentavano un magnifico colpo d'occhio; ed è passato a visitare il nuovo palazzo della provincia, ricevuto dal Preside gr. uff. De Palma, attorniato dal segretario generale e dai funzionari. Indi, ha visitato la bella Pinacoteca ed è salito sulla torre alta 67 metri, dedicata ai Caduti della guerra e della Rivoluzione. Alle ore 17, S. M. Vittorio Emanuele III ha fatto ritorno in prefettura.*

*Nell'immensa piazza sottostante al Palazzo del Governo, il popolo e le Camicie nere coi gerarchi alla testa, si erano dati convegno per rendere omaggio al Sovrano. La vastissima piazza sembrava contenere a mala pena la gente che da ore aspettava per gridare al Re la sua devozione. Le ovazioni salgono altissime e si fanno più intense quando il Re si affaccia al balcone del palazzo e resta a lungo ad ammirare, sorridente, lo spettacolo della folla immensa che alza i gagliardetti e le insegne e sventola fazzoletti e cappelli. I Giovani fascisti agitano i colori di Roma. Il Re deve riaffacciarsi più volte al balcone; e quando definitivamente si ritira, ancora la folla si indugia nella vasta piazza e si ode, insistente, il grido di « Viva il Re » a cui si unisce l'invocazione « Duce! ».*

*Alle 17,45 S. M. il Re, ossequiato dalle autorità, ha lasciato Bari in treno reale.*

### La relazione al Capo
#### sull'efficienza della manifestazione

Roma, 6 notte.

Da Bari è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Dopo l'inaugurazione presenziata da V. E., che ha additato al mondo l'organizzazione e le finalità della Fiera del Levante, mettendolo all'ordine del giorno dell'intera Nazione, aprendosi la sesta manifestazione all'Augusta presenza di Sua Maestà, ho l'onore di rassegnare all'E. V. i significativi termini entro cui la presente manifestazione apre la sua laboriosa giornata.

« I partecipanti sono 6010, di cui quelli esteri, superando già il notevole concorso della quinta Fiera, raggiungono il numero di circa 2000. Le Nazioni sono quindici ufficialmente e ufficiosamente presenti. Assieme a quaranta Paesi esteri rappresentati costituiscono una imponente rassegna della produzione nazionale e straniera. Completano i quadri: l'area generale di metri quadrati 186.700, la area occupata da edifici e da servizi di metri quadrati 93.000.

« La sezione commerciale, innovando il costante indirizzo mercantile della Fiera, conquista i maggiori consensi esteri mediante le nuove iniziative basate sul sistema degli scambi in compensazione, sulle giornate di contrattazione e sui raduni corporativi con larghe rappresentanze delle forze della produzione e della distribuzione.

« Informo V. E. che il consiglio della Fiera, i partecipanti e i collaboratori tutti innalzano verso il Capo del Governo il grido della loro fede: A Noi! Antonio Larocca, Presidente ».

I PARTECIPANTI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI COMBATTENTI SI SCHIERANO DAVANTI ALL'ALTARE DELLA PATRIA.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

### Le partenze per l'A. O.
#### Il *Dandolo* e l'*Olimpia* lasciano Napoli - Oggi 4000 Camicie Nere

Napoli, 6 notte.

Durante la giornata hanno lasciato il nostro porto i piroscafi *Dandolo* e *Olimpia*, il primo carico di materiale per il Genio: il secondo con foraggio e materiale vario. Pure per domani sono annunciate le partenze di altre 4000 Camicie nere col piroscafo *Liguria* sul quale prenderà imbarco anche il comandante di divisione Appiotti col suo Stato Maggiore. Nel pomeriggio partirà anche il *Pollenzo*. Sotto carico sono parecchi piroscafi fra cui il *Sibilla*, il *Sacro Cuore*, il *Colombo Lofari*.

### Il Governo egiziano smentisce
#### di aver preso misure precauzionali

Alessandria (Egitto), 6 notte.

*(A. L.) Il Capo del Governo egiziano ha diramato un opportuno comunicato contro l'allarmismo diffuso in certi ambienti egiziani in dipendenza del conflitto italo-abissino ed in previsione dei suoi sviluppi. Il Governo smentisce in pieno le voci dei giornali secondo cui istruzioni segrete sarebbero state impartite alla polizia e misure precauzionali di sicurezza sarebbero state prese nella previsione di torbidi.*

# L'Italia non discute con l'Abissinia

## e mantiene la sua libertà d'azione

### Un comitato di cinque approvato dal Consiglio con l'astensione della Delegazione italiana

### La quadratura del circolo e il bluff delle concessioni

Ginevra, 6 notte.

Il meccanismo societario si è messo in movimento con la nomina di un comitato di cinque membri del Consiglio; per quella gente abituata a considerare gli avvenimenti nell'atmosfera rarefatta e artificiosa della Lega, il fatto appare un notevole passo innanzi verso soluzioni pacifiche; alcuni spingono più avanti il loro ottimismo fino a presentare la composizione del comitato come un successo britannico, in quanto anche l'Inghilterra è fra i Cinque. Sono le solite meschine induzioni societarie che abbiamo in infinite occasioni osservato, mentre si costruivano castelli fantastici e non destinati a sopravvivere al minimo soffio di vento. In verità l'Italia si disinteressa di tutto questo lavoro di alambicchi; quasi quasi l'incidente della seduta di ieri è stato opportuno, per dare a tutti la sensazione esatta che le posizioni assunte nel Memoriale sono posizioni categoriche: ogni volta che il Consiglio permetterà che il delegato del Negus, assistito da un miserabile mercenario, si segga al tavolo di quello che dovrebbe essere il supremo consesso dei popoli civili, il nostro posto resterà vuoto. Per il comitato attuale, come per quelli forse numerosi che gli succederanno, essi non hanno la nostra approvazione, il che significa che la libertà d'azione proclamata nel Memoriale resta assolutamente integra.

### *Oggetto, non soggetto*

La riprova di quanto scriviamo è nelle stesse dichiarazioni di Eden alla fine della prima riunione del comitato, che ha eletto il suo presidente nella persona dello spagnuolo Madariaga: bisogna prendere i contatti con la Delegazione italiana. L'assente domina, perchè egli è protagonista ed arbitro della situazione; nessuna manovra, nessuna insidia possono in alcun modo scalfire questa realtà.

Ma quali rapporti possono essere stabiliti fra il comitato e la Delegazione italiana? Iniziare delle disquisizioni sugli articoli e sui paragrafi del Patto è perfettamente inutile: per noi il Patto ci dà il diritto, nel suo spirito e nella sua lettera, di considerare l'Abissinia fuori legge, come un paese su cui non si possa esercitare che un'azione d'incivilimento e di progresso. Poichè l'Abissinia non ha mantenuto fede agli obblighi societari dopo più di dieci anni di permanenza nella Lega, essa non può essere soggetto di discussione, è soltanto *oggetto* come avvenne nel '19 per popolazioni molto più civili sottoposte al regime dei mandati. Noi restiamo fermamente dell'opinione che la Lega può salvare il suo prestigio, e forse la sua stessa esistenza, in una sola maniera, affidando all'Italia, che è la Potenza maggiormente interessata, la causa di sollevare un paese dalle condizioni di barbarie, di schiavismo, di regresso in cui langue sotto un regime di oppressione e di terrore.

Ma poichè non c'è speranza, malgrado le cocenti esperienze di un recente passato, che la luce della ragione illumini le menti ottenebrate e dalle ideologie societarie e ancor più dalle costanti pressioni britanniche, noi lasceremo che quelle brave cinque persone escogitino, con le loro fertili fantasie, le formule più evanescenti; è questo un terreno su cui non scenderemo a transazioni, salvo ad adottare un atteggiamento finale che si concreterebbe nel ritiro dalla Società delle Nazioni qualora fossero adombrate condanne morali di alcuna specie, e nella risposta con atti concreti di ostilità ad atti concreti di ostilità fissati in sanzioni.

Ma non precorriamo gli eventi; obiettivamente dobbiamo riconoscere che a Ginevra la parola di sanzioni è bandita anche nelle infinite logomachie di corridoio; ed è questo, forse, l'unico elemento chiarificatore che ci sembra affiorare dalle giornate societarie.

### *La presunta generosità britannica*

Ritorniamo al punto di partenza dei contatti da stabilire fra il comitato dei Cinque e la Delegazione italiana; esclusa, o messa in secondo piano, la teologia leghista, i rapporti dovrebbero avvenire più o meno esplicitamente sulla base dell'accordo tripartito del 1906, su cui già fallirono i negoziati di Parigi della metà d'agosto. Del resto ciò è ammesso più o meno ufficiosamente da tutti, e l'unico motivo plausibile dell'insistenza di Eden nel voler far parte del comitato è appunto la prospettiva di riprendere in qualche modo le trattative di Parigi, secondo i desideri e le intenzioni espresse dal presidente del Consiglio francese.

Ebbene su questo terreno più concreto ed essenziale degli altri, occorre dire alcune crude verità. In primo luogo si deve sgombrare il campo delle riserve di accettazione del Negus; ad esempio, mentre a Parigi si trattava, i delegati autorizzati da Addis Abeba proclamavano la loro assoluta libertà di concessioni che escludevano sempre l'Italia: non c'è ambiente più propizio di Ginevra per recitare simili commedie sotto il pretesto dell'uguaglianza degli Stati; poichè l'Inghilterra riconosce il Trattato del 1906, confermato dall'accordo del 1925, (cioè quando già l'Abissinia era stata ammessa nella Società delle Nazioni) il giuoco ipocrita sul Negus sovrano e vassallo ad un tempo deve essere eliminato.

Con questa premessa soltanto, le famose concessioni possono mutarsi da uno stato fluido e vaporoso in stato solido.

In secondo luogo le attribuzioni all'Italia vanno precisate, senza lasciare zone grigie di interpretazione che, in sostanza, servirebbero a svuotare i privilegi riconosciuti. Del cosidetto programma di concessioni di Eden, qui a Ginevra, si parla con una estimazione degna di un problema più serio; l'appellativo con cui esse vengono comunemente definite è di *generose*; siamo in presenza di un *bluff* diffuso in malafede dagli ambienti britannici. La verità è che quei progetti vacillanti nella loro riserva iniziale, incertissimi nei loro limiti tanto da lasciare vaste possibilità ai vari Rickett sono privi di alcun valore pratico, perchè non sono affatto previste delle misure adeguate per la loro realizzazione.

Che importa allargare il campo delle concessioni economiche, se noi non abbiamo i mezzi di procedere al loro sfruttamento? I riconoscimenti all'Italia, per essere seri, per poter essere da noi presi in considerazione, non possono avvenire che su un solo terreno, quello militare. Tutto il resto non conta.

### *Il trucco grossolano*

Simili osservazioni logiche serrate non sono sfuggite agli inglesi, fondatori di imperi con i metodi più spietati e inumani, aborrenti da ogni norma di lealtà (vedi le storie della conquista dell'India e della guerra contro i Boeri); ma mister Eden finge di ignorarle e valuta il comitato, il Consiglio, l'Assemblea come gli organi adatti a sollevare l'ondata societaria contro l'Italia a onore e gloria delle fortune dell'Inghilterra.

Signor Laval, voi avete fiutato a distanza il grossolano trucco, cui nemmeno riesce a dare parvenza di realtà l'ingenuo candore oxfordiano di Eden; e voi non siete il solo nello stesso comitato. Ebbene, signor Laval, bisognerà pure avere il coraggio morale, un giorno o l'altro, di denunziare le indegne manovre; e se la voce della coscienza conta poco in politica, l'amicizia dell'Italia ne vale la pena.

**Alfredo Signoretti.**

### Una soluzione: studiare e riferire

Ginevra, 6 notte.

Al terzo giorno della 88.a Sessione, il Consiglio ginevrino ha finalmente trovato la soluzione che si imponeva per il problema abissino. Un Comitato, sfornato fresco fresco nella seduta di questa sera, con la partecipazione dei rappresentanti di Francia, Inghilterra, Spagna, Polonia e Turchia, e con l'immancabile incarico di studiare e di riferire...

Materiale di studio di questo Comitato dovrebbe, anzitutto, essere il Memoriale presentato ieri l'altro dalla Delegazione italiana. Ma non facciamoci soverchie illusioni. Nonostante l'impressione enorme sollevata da questo voluminoso documento, particolarmente dopo che il pubblico ha avuto modo di approfondirne l'esame, gli auguri societari non potranno fare a meno, a nome degli immortali principi, di estendere il loro esame anche al punto di vista del Governo di Addis Abeba, esposto ieri con tanta finezza diplomatica e tanto buon gusto dal giurista mercenario Gastone Jèze (« Pas de gros poignon, pas de Gaston; pas de pèze, pas de Jèze » dicono di questo signore i suoi compatrioti francesi, che debbono conoscerlo, alludendo alla sua devozione ai talleri del Negus).

### I primi passi del nuovo Comitato

Sia pure così, la costituzione di questo nuovo organismo lascia l'Italia assolutamente indifferente. A dimostrazione di questo nostro disinteressamento per quanto potrà essere intrapreso sulla base della finzione di una Etiopia, stato membro della Società delle Nazioni e internazionalmente responsabile dei suoi atti, il nostro Delegato non ha voluto presenziare a quella parte della seduta del Consiglio nel corso della quale, presenti i due etiopi, Tecle Hawariate e Jèze, l'autentico e quello mercenario (notiamo a questo proposito, che il primo, riconfermando il suo primato, ha oggi per sè reclamata la poltrona di primo delegato, lasciando al suo tirapiedi l'altro più umile sedile...) si è proceduto alla nomina del suddetto Comitato. »

Così la cronaca di questo organismo non ci lega minimamente le mani, e ciò è perfettamente sulla linea della nostra precedente politica, in quanto fino dall'agosto scorso ci siamo astenuti dal dare la nostra adesione a qualsiasi forma di intervento societario nelle questioni generali dei rapporti italo-abissini.

Si dice stasera che il comitato di cui sopra, avrebbe già tenuto una sua prima riunione per nominare il suo presidente e fissare l'ordine del giorno dei lavori. Sul primo punto, l'accordo è stato presto raggiunto sul nome dello spagnolo Madariaga; in quanto al secondo punto, lo stesso Eden, all'uscita dalla riunione, dichiarava ai giornalisti di non sapere come si andrà innanzi, finchè non ci si fosse posti d'accordo con l'Italia...

Per quanto riguarda la cosidetta discussione generale, dopo la goffa sparata antifascista del signor Jèze e l'infelice discorso di Litvinoff, nessuno si è sentito og-

VEDUTA PANORAMICA DEL VII CAMPO «DUX»

gi di prendere la parola, salvo il messicano Gomez. Si è trattato di una specie di canto del cigno:

« Al momento in cui il mandato del Messico al Consiglio sta per toccare il suo termine, tengo a dichiarare che il mio Governo non riconoscerà acquisti territoriali che non fossero ottenuti per mezzo delle vie pacifiche... ».

Accantonata la questione etiopica con la nomina del suddetto Comitato, il Consiglio è passato a discutere, in presenza stavolta del Delegato italiano, parecchie altre questioni iscritte al suo ordine del giorno, e, anzitutto, il rapporto della Commissione permanente dei mandati.

Su questo punto si è preso nota, con interesse, di alcune riserve della Commissione stessa, circa la delimitazione della frontiera fra il Ruand-Urundi ed il Tanganica.

Circa il rapporto della Commissione consultiva del traffico degli stupefacenti si è rilevato che, di particolare interesse, è da considerarsi il blando atteggiamento delle autorità di polizia dell'India Occidentale inglese al momento della repressione del traffico stesso. Ed il rilievo è tanto più interessante, in quanto ha provocato qualche protesta da parte del delegato inglese signor Eden.

In fine, il Consiglio ha esaminato il rapporto della Commissione internazionale di Cooperazione intellettuale. A questo proposito il relatore signor Laval ha reso un commosso omaggio alla memoria del ministro Alfredo Rocco, membro della Commissione in parola dal 1925.

Il Presidente del Consiglio si è associato a sua volta a questo omaggio, rilevando le qualità eminenti di giurista di Alfredo Rocco. Egli ha pregato il rappresentante dell'Italia di farsi interprete presso il Governo di Roma e la famiglia del defunto dei sentimenti di condoglianza del Consiglio. Nello stesso senso si sono espressi il delegato spagnolo Madariaga ed il portoghese Vasconcellos.

Il barone Aloisi, a nome dell'Italia, ha ringraziato per l'omaggio reso all'eminente italiano, rilevando come Alfredo Rocco sia stato uno dei principali artefici della nuova legislazione fascista e uno dei più geniali collaboratori del Capo del Governo italiano.

## Una assemblea in margine

Il Consiglio si è quindi aggiornato fino a domattina. Per completare la cronaca della giornata rileviamo, anzitutto, una nutrita serie di colloqui diplomatici in relazione al tentativo di sbloccamento del Consiglio dal punto morto in cui è venuto a trovarsi; in particolare sono da notarsi i colloqui fra il barone Aloisi e Laval, e fra Laval e Eden. Secondariamente, scendendo ad un piano inferiore, va segnalata l'attività degli elementi antifascisti, cui si fece cenno ieri, a proposito del discorso del signor Jèze.

Questi superstiti di un mondo che fu, hanno tenuto oggi, in margine alle riunioni societarie, una loro piccola assemblea (esattamente trentadue delegati, contando anche le... compagne ed il noto fuoruscito Pietro Nenni, degno di essere iscritto in prima categoria) per denunciare al mondo il pericolo di una guerra coloniale del Governo fascista...

Non abbiamo sotto mano il comunicato diramato al termine di questa... importante riunione; tuttavia non crediamo di andare errati precisando che una speciale deliberazione di omaggio è stata votata all'indirizzo del signor Gastone Jèze.

G. T.

## Il « Times » in difesa della Lega e del Negus

Londra, 6 notte.

La stampa inglese, o per lo meno, quella parte di essa che commenta gli avvenimenti ginevrini, è oggi decisamente antitaliana. O perchè antifascista, o perchè semplicemente leghista, o, infine, perchè imperialista, essa attacca l'atteggiamento italiano a Ginevra giudicandolo, fra l'altro, ostruzionistico, come fa il *Times*, il quale non attribuisce importanza all'implacabile requisitoria contenuta nel *Memorandum* presentato dal barone Aloisi al Consiglio della Lega. Rifiutarsi di discutere con l'Abissinia perfino sul territorio della Lega è per il *Times* « un atteggiamento nuovo, arrogante e inammissibile »; in quanto alle accuse rivolte al Negus esse sono ingiuste perchè « tutto dimostra come egli sia invece un vigoroso riformatore, le cui innovazioni hanno cominciato a lasciare traccie reali in una società primitiva ».

Al cospetto di questi ragionamenti, se così è lecito chiamare ciò che potrebbe essere meglio definito rebus anti-italiano, è proprio inutile discutere.

Il giornale governativo si smaschera, però, più tardi, quando passa ad elencare le preoccupazioni dell'Inghilterra per l'azione contemplata dall'Italia nell'Africa Orientale. Esso riconosce — smentendo quanto aveva scritto con solenne convinzione qualche settimana fa — che il lago Tana non è di vitale importanza per l'Egitto, perchè, anche deviando le sue acque, non si potrebbe affamare il territorio a valle; ma poi aggiunge che l'allarme è giustificato in base all'importanza della posizione dell'Egitto nel vicino Oriente, posizione che attira su quel paese l'attenzione dell'Italia nelle presenti circostanze.

Altri giornali di destra condividono tali idee, e le rivelano con la loro passività e con il loro silenzio di fronte alle decisioni del congresso tradeunionista, a favore delle sanzioni. Essi, evidentemente, vorrebbero applaudire la mozione votata ieri dal Congresso, ma non lo fanno perchè non vogliono elogiare degli organismi di sinistra e preferiscono perciò scegliere la via di mezzo: quella del silenzio.

Soltanto la stampa di lord Rothermere e di lord Beaverbrook mette il dito sulla piaga.

« Le sanzioni secondo le Trades Unions — dice ad esempio l'*Evening News* — non dovrebbero essere applicate che a Mussolini, poichè è il regime autoritario del dittatore italiano e non la sorte dell'Abissinia che fa bollire il sangue bellicoso delle Trades Unions ».

Oggi si dice a Londra che, nella riunione ministeriale di ieri, la situazione è stata giudicata grave, ma non disperata. Il Ministro degli Esteri Hoare, come si sa, non ha potuto prendere parte alla discussione essendo indisposto. Ciononostante, egli ha deciso di partire domenica alla volta di Ginevra, secondo il programma. Egli compirà il viaggio a bordo di un aeroplano. Hoare non interverrà nella discussione del Consiglio, ma si terrà in intimo contatto con Eden.

Al Foreign Office ha fatto una visita ieri il ministro abissino a Londra dottor Martin. Si dichiara che egli vi sia stato chiamato per sentirsi fare una ramanzina a causa dell'insolente discorso antitaliano, pronunciato sere or sono in una riunione della « Società del Nilo ». Una protesta formale, in ogni modo, non è stata fatta dal Foreign Office almeno per il momento.

IL. P.

## Jèze severamente giudicato nei commenti parigini

Parigi, 6 notte.

La scandalosa distriba del professor Jèze ha gettato gli ambienti ufficiosi parigini nel più irritante imbarazzo, costringendoli a rinunciare momentaneamente al consueto riserbo.

Il *Temps*, in un editoriale caloroso che fa bizzarro contrasto con quello reticente di ieri, scrive che, in una assemblea quale quella di Ginevra, le buone regole impongono agli interlocutori di astenersi da qualunque critica contro le tendenze o lo spirito di un dato regime e che il meno che si possa dire delle parole pronunciate da Jèze, è che, nelle circostanze attuali, esse sono per lo meno inopportune. Il rappresentante dell'Etiopia ha preteso fare le critiche non soltanto della politica generale italiana, ma anche del Regime fascista che è quello dell'Italia nuova: ora, ciò facendo, egli non ha aggiunto nulla alla forza della sua tesi, mentre ha provocato complicazioni supplementari.

Il *Journal des Débats*, dopo avere ancora una volta deplorato che l'Abissinia non sia in grado di far difendere la sua causa da uno dei propri sudditi, cosa che mette in imbarazzo il paese cui appartiene il consigliere da essa prescelto, constata che il signor Jèze non ha reso un bel servizio al Governo di cui è agente.

« Questo eminente professore — scrive l'organo moderato — non sembra avere il temperamento di un buon diplomatico. Invece di rispondere alle accuse formulate contro l'Etiopia, egli si è abbandonato a violenti attacchi contro l'Italia, mescolando alle sue osservazioni sulla politica estera delle considerazioni di politica interna. Nulla poteva essere più inabile, e della sua arringa nessun giovamento è venuto al governo che gli ha affidato la propria causa e che probabilmente non gliene sarà affatto riconoscente ».

L'*Intransigeant* ammonisce dal canto suo, che, a Ginevra, la prima condizione di una discussione è la serenità, e che un certo tatto è necessario se non si vuole che l'assemblea si trasformi in un comizio. Alcuni altri giornali deplorano più o meno vivamente l'incidente di ieri.

Ma quello che sembra maggiormente avere irritato gli ambienti responsabili è l'ingerenza sempre marcata che i portavoce del fronte comune francese pretendono arrogarsi nella vertenza italo-etiopica. Il « Temps », ripudiando a mettere direttamente in causa Blum, Cachin e consorti, se la prende con i laburisti inglesi e scrive che davanti ad una decisione quale quella votata ieri dal Congresso delle « Trade Unions », si rimane stupefatti. L'organo ufficioso si rifiuta a comprendere che un partito dotato di buon senso possa pensare a scatenare una guerra generale per evitare un conflitto locale. Una simile aberrazione gli prova in modo inoppugnabile che la campagna in favore delle sanzioni è ispirata, più che altro, dalla pregiudiziale antifascista.

« E' il Fascismo — dice — che taluni vorrebbero colpire mercè una azione collettiva da intraprendere sotto le ali della Lega delle Nazioni; è a questa preoccupazione che taluni non esiterebbero a sacrificare la pace europea. Rancori inestinguibili contro il Regime italiano, interessi particolari su cui il contratto Rickett ha gettato la strana luce che sappiamo, mistica pacifista di folle ignare delle realtà dell'ora: c'è un po' di tutto questo nel malessere ginevrino. Bisognerebbe tuttavia disperare del buon senso, se esso non dovesse trionfare delle tragiche eventualità che possono presentarsi domani ».

Secondo il *Journal des Débats*, ancora più irritato del *Temps*, i socialisti inglesi fanno opera nefasta, ma la loro azione ha per lo meno il merito della sincerità. Non altrettanto si può dire, invece, dei social-comunisti francesi, i quali, nell'invocare sanzioni e nello spedire ambasciatori a Laval per invitarlo a propugnarle, si guardano bene dal confessare al Paese che preparano la guerra, ma badano anzi a non aver sulle labbra altra parola fuorchè la pace.

L'impressione dell'organo moderato è che la Terza Internazionale lavori in realtà, a tutt'uomo, per trascinare la Francia in un'avventura nella quale non ci sarebbe nulla da guadagnare e ci sarebbe molto da perdere. Identici rilievi fa l'*Intransigeant*, stigmatizzando l'invio della delegazione delle sinistre francesi a Laval e deplorando la follia di coloro che vorrebbero, a tutti i costi, trasformare un affare coloniale in un conflitto europeo.

Bailby, dopo avere nervosamente esaminato nel *Jour* le speranze riposte dall'Inghilterra nella pressione che le sinistre francesi eserciterebbero su Laval, dichiara di ritenerle gratuite.

C. P.

## La Lega delle Nazioni e la situazione economica

*Interessante articolo del Journal de Genève sul tema: responsabilità della Lega delle Nazioni negli avvenimenti in Manciuria ed in Abissinia; a parte un inciampo ed inflitto accenno alla Turchia rapidamente chiarito dal Giornale d'Italia.*

*Sedici anni or sono, dopo la guerra, taluni grandi paesi sono arrivati a Ginevra con il controllo di tutti gli elementi necessari alla loro vita ed al loro sviluppo — materie prime, mercati controllati, terre da colonizzare — altri, come il Giappone e come l'Italia, privi di queste sorgenti di benessere e di espansione. Quindi due gruppi di grandi potenze: quelle arrivate e statiche, quelle in ascesa e dinamiche.*

*Per il secondo gruppo non vi era che una speranza per la soluzione pacifica dei loro gravi problemi: la cooperazione internazionale sul piano economico. Invece le frontiere sono state sbarrate per gli uomini e per le merci. Decimato il traffico internazionale, lo stesso problema elementare delle materie prime divenne sempre più arduo.*

*Che cosa ha fatto in sedici anni la Lega per risolvere in favore dei paesi in ascesa demografica e morale questi urgenti problemi? Nulla. Meno di nulla. Istituto ultra conservatore non ha avuto che una mèta: difendere lo statu quo.*

*Scrive il Journal de Genève:*

« Non è stato un puro caso che il Giappone si sia impadronito della Manciuria e che l'Italia si prepari ad impadronirsi dell'Etiopia, proprio mentre il nazionalismo economico ha raggiunto ovunque il suo maggior accesso di febbre. A parte la responsabilità dell'aggressore, esiste un'altra responsabilità, quella collettiva di tutte le Nazioni che hanno provocato il nazionalismo economico. Sotto questo punto di vista la situazione appare ancor più grave di quanto risulti dal conflitto italo-etiopico. Gli avvenimenti attuali, dopo quelli della Manciuria, provano che un certo numero di grandi potenze hanno perduto ogni speranza di realizzare in forma pacifica quelle rivendicazioni — utilizzazione comune di talune fonti di materie prime, sfruttamento comune di taluni mercati — che, seppure non esplicitamente formulate, erano evidenti. Allora queste potenze cercano di fare ciò che le altre hanno fatto prima di loro, quando non esisteva la Lega delle Nazioni, cioè di ottenere soddisfazione con la forza delle armi ».

*Infatti che cosa sperare da un Istituto che da sedici anni lavora ad un solo scopo: affinchè i ricchi diventino sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri?*

# Provvidenze decise dal Duce

## per le famiglie degli operai deceduti in A. O.

Roma, 6 notte.

Il 23 luglio scorso è stato pubblicato l'elenco dei 115 operai deceduti in Africa Orientale dal 1° gennaio al 23 luglio, su una massa presente di oltre 30 mila unità.

Il Duce, nell'intento di dare un tangibile segno di riconoscimento a questi lavoratori caduti nell'adempimento del proprio dovere, dispose che, a favore dei famigliari superstiti aventi diritto, fosse nel più breve tempo liquidata l'indennità massima prevista per i casi di infortunio letale sul lavoro.

Sulla scorta delle indicazioni anagrafiche potute desumere all'atto del decesso dei lavoratori, il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, rendendosi interprete delle sollecitudini dimostrate dal Regime verso le famiglie dei Caduti, ha rapidamente condotto a termine le complesse operazioni di accertamento, operazioni necessarie sia per rintracciare i famigliari, la cui residenza non sempre corrisponde al luogo d'origine o all'ultimo domicilio dell'operaio, tanto che per qualche caso è stato necessario interessare le nostre autorità consolari all'estero, sia per stabilire con certezza l'identità dei membri superstiti, sia infine per determinare quali fra essi avessero diritto all'indennizzo a norma di legge ed in quale misura.

Alla fine di agosto u. s., a poco più di un mese dalla notizia dei decessi, su centoquindici casi di istruttoria, novantacinque sono stati definiti ed a altrettante famiglie è già stato liquidato, per il sollecito tramite dell'Istituto nazionale fascista per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, la indennità spettante.

Per sei operai è risultata dall'istruttoria esperita la mancanza di famigliari superstiti aventi diritto a indennizzo a norma di legge. Per le altre sei famiglie sono attualmente in corso le operazioni di pagamento, mentre per i casi rimanenti si sta completando la relativa istruttoria, essendosi ravvisata la necessità di più precisi accertamenti.

Al 31 agosto, quindi, alle famiglie dei lavoratori deceduti nell'Africa Orientale, è stata versata la somma complessiva di lire 2.862 mila, corrispondente, per la quasi totalità dei casi, alla liquidazione di lire 30.000 per famiglia.

Da tutti i beneficiati sono stati inviati al Duce telegrammi di fervido e commosso ringraziamento e di profonda riconoscenza per la generosità della concessione e la prontezza con cui le provvidenze sono state attuate.

## Risposta di due Principi volontari alle felicitazioni del Senato

Roma, 6 notte.

Ai telegrammi inviati dal Presidente del Senato in nome della Assemblea vitalizia appena conosciuta la notizia dell'arruolamento volontario per l'A. O. delle LL. AA. i Duchi di Bergamo e di Pistoia, i due Principi soldati volontari d'Africa hanno risposto come segue:

« Particolarmente gradite mi sono giunte le gentili espressioni augurali che V. E., anche a nome del Senato, ha voluto inviarmi. Nel porgerle i miei più vivi ringraziamenti prego l'E. V. rendersi interprete presso gli on. Senatori della mia affettuosa riconoscenza. I miei più cordiali deferenti saluti. Aff.mo *Adalberto di Savoia Genova* ».

« Le cortesi espressioni rivoltemi da V. E. a nome dei camerati del Senato mi sono giunte oltremodo gradite. Pregola rendersi interprete dei miei più vivi, cordiali sentimenti. Aff.mo *Filiberto di Savoia Genova* ».

## Il Campo Dux

## L'elogio dell'on. Ricci agli istruttori e avanguardisti

Roma, 6 notte.

I campeggisti del 7.o Campo Dux hanno continuato oggi le loro esercitazioni per la grande parata, che avrà luogo domani, domenica, sulla via dell'Impero. I reparti nelle adiacenze dei Parioli hanno svolto evoluzioni al passo di parata, destando molta ammirazione nella folla che si trovava presso l'ingresso del campo e presso gli itinerari prescelti per le esercitazioni. Il portamento e l'addestramento dei giovani sono veramente esemplari. La salute di essi è ottima.

Nella giornata sono giunti a Roma oltre 6 mila ufficiali che parteciperanno alla seconda adunata nazionale. Gli ufficiali sono stati inquadrati in 11 Legioni di formazione ed hanno preso alloggio negli accantonamenti predisposti dal Comando generale del Campo Dux. Alle ore 18 gli avanguardisti hanno usufruito della libera uscita, rientrando al campo alle ore 21.

Alle ore 19 l'on. Ricci ha tenuto a rapporto, presso il Comando generale, i Presidenti dei comitati provinciali di tutto il Regno convocati al campo. Le bande musicali hanno terminato nella mattinata il loro concorso e domani sarà reso noto l'esito.

L'ordine del giorno n. 4 reca: « Ho constatato con profondo compiacimento che la vita al campo si svolge ordinata ed operosa. Nelle ore della libera uscita, come durante le esercitazioni, gli Avanguardisti hanno tenuto un comportamento perfetto e dimostrato di possedere quel severo abito della disciplina al quale sono stati nei nostri anni virilmente educati.

« Rivolgo pertanto il mio elogio ai campeggisti che si preparano alle prove imminenti con intelligente fervore e con esemplare disciplina ed agli ufficiali, i quali, con pazienza, perizia e costante senso di responsabilità, attendono all'addestramento dei reparti. Si sono ora conchiuse le gare per i marinaretti: gare che hanno confermato l'eccellente grado di preparazione dei reparti partecipanti alle competizioni. Esprimo ai marinaretti ed ai loro istruttori la mia viva soddisfazione. Invito i comandanti di Legione marinaretti ad informare gli Avanguardisti dipendenti che tutti i reparti saranno sottoposti lunedì ad una seconda prova, che si è manifestata indispensabile per poter addivenire alla classifica generale.

« Tributo un encomio solenne ai graduati che partecipano ai Corsi per capi centuria e cadetti, i quali hanno esemplarmente profittato delle lezioni e degli addestramenti impartiti durante il Corso e che, anche in questi ultimi giorni, hanno dato prova di sicura capacità e di schietto consapevole entusiasmo. Così attraverso l'abnegazione degli ufficiali e degli avanguardisti tutti il 7.o Campo Dux si afferma già come una manifestazione in tutto degna delle severe tradizioni dell'Opera Balilla, orgoglio del Fascismo. - Il comandante del campo: Luogotenente generale on. Renato Ricci ».

## S. E. Cobelli-Gigli nell'Ovadese visita i lavori di ricostruzione

Alessandria, 6 notte.

Proveniente da Roma, il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobelli Gigli, si è recato nell'Ovadese per constatare il progressivo sviluppo dei tre gruppi di case che, per volontà del Duce, stanno rapidamente sorgendo nelle regioni di Borgoglano, della Levate e di Colombare. Da Ovada il Ministro, ricevuto dal vice-Prefetto, dal Federale, dal R. Commissario della Provincia, dal Podestà, dal Segretario del Fascio e dall'ingegnere capo del Genio Civile, ha attraversata la passerella sull'Orba ed ha preso visione dei luoghi sui quali l'impetuoso fluire delle acque del lago artificiale di Ortiglieto, in seguito alla rottura della diga inferiore, ha causato così ingente disastro.

Il Gerarca ha constatato anche lo stato avanzato delle costruzioni civili che dovranno ospitare le famiglie rimaste senza tetto. Tre gruppi di case saranno pronti per il 28 ottobre.

Attraversata l'Orba, sul ponte presso Molare, il Ministro ha proseguito verso la zona del lago artificiale, sostando là dove si ergeva la centrale elettrica. Si è quindi recato sino alla diga dello Zerbino, infranta dal nubifragio il 13 agosto scorso.

Il Ministro si è minutamente informato dei gravi danni arrecati dall'alluvione ed ha comunicato le larghe misure di soccorso adottate dal Governo fascista, per volere del Duce. Successivamente il Ministro si è informato, prendendone visione, dei danni verificatisi da Ovada sino alla pianura di Alessandria. Infine, S. E. Cobelli Gigli si è recato alla stazione di Alessandria a salutare i reparti di Camicie nere destinate all'Africa Orientale, ed ha successivamente compiuto una visita alla camionale Genova-Valle Po, aperta per esperimento al pubblico e che sarà inaugurata in ottobre. Il Ministro ha qui impartito alcune direttive tecniche.

## Una squadra italiana a Tolone renderà la visita alle navi francesi

Parigi, 6 notte.

Il *Petit Parisien* crede sapere che, per restituire la visita fatta dalla prima squadra del Mediterraneo al comando del vice-ammiraglio Mouget a Napoli e a Venezia, una squadra italiana al comando del vice-ammiraglio Bucci visiterà il 1° ottobre il porto di Tolone.

## BOLLETTINO DELL'ESERCITO

# Promozione di ufficiali in servizio permanente effettivo

Roma, 6 notte.

Gli ufficiali qui appresso indicati sono promossi al grado superiore:

### CORPO DI STATO MAGGIORE

**Tenenti colonnelli promossi colonnelli nell'arma di provenienza. — Fanteria:** Balestrieri, scuola guerra, nom. comandante, 70 f. — **Artiglieria:** [illegible]

**Maggiori promossi tenenti colonnelli a scelta speciale restando nel Corpo di Stato Maggiore. — Fanteria:** [illegible]

**Primi capitani promossi maggiori nell'arma di provenienza. — Fanteria:** [illegible]

### ARMA DEI CARABINIERI REALI

**Tenenti colonnelli promossi colonnelli:** [illegible]

**Maggiori promossi tenenti colonnelli:** [illegible]

**Primi capitani promossi maggiori:** [illegible]

**Primi tenenti promossi capitani:** [illegible]

### RUOLO COMANDO

### ARMA DI FANTERIA

**Tenenti colonnelli promossi colonnelli:** [illegible]

**Maggiori promossi tenenti colonnelli:** [illegible]

**Primi capitani promossi maggiori:** [illegible]

**Primi tenenti promossi capitani:** [illegible]

### ARMA DI CAVALLERIA

**Maggiori promossi tenenti colonnelli:** [illegible]

**Primi capitani promossi maggiori:** [illegible]

**Primi tenenti promossi capitani:** [illegible]

### ARMA DI ARTIGLIERIA

**Tenenti colonnelli promossi colonnelli:** [illegible]

**Maggiori promossi tenenti colonnelli:** [illegible]

**Primi capitani promossi maggiori:** [illegible]

**Primi tenenti promossi capitani:** [illegible]

**Tenenti incaricati del grado di capitano:** [illegible]

### ARMA DEL GENIO

**Primi capitani promossi maggiori:** [illegible]

**Tenenti promossi capitani:** [illegible]

**Tenenti incaricati del grado di capitano:** [illegible]

### SERVIZIO TECNICO ARMI E MUNIZIONI

**Maggiori promossi tenenti colonnelli:** [illegible]

### ARMA DEL GENIO

**Tenenti colonnelli promossi colonnelli:** [illegible]

### SERVIZIO STUDI ED ESPERIENZE DEL GENIO

**Primi capitani promossi maggiori:** [illegible]

### RUOLO MOBILITAZIONE

### ARMA DI FANTERIA

**Tenenti colonnelli promossi (art. 105 della legge):** [illegible]

**Maggiori promossi tenenti colonnelli:** [illegible]

**Primi capitani promossi maggiori:** [illegible]

### ARMA DI CAVALLERIA

**Primo capitano promosso maggiore:** [illegible]

### ARMA DI ARTIGLIERIA

**Maggiori promossi tenenti colonnelli:** [illegible]

**Primi capitani promossi maggiori:** [illegible]

### ARMA DEL GENIO

**Primi capitani promossi maggiori:** [illegible]

### CORPO SANITARIO MILITARE

### UFFICIALI MEDICI

**Tenenti colonnelli promossi colonnelli:** [illegible]

**Maggiori promossi tenenti colonnelli:** [illegible]

**Primi capitani promossi maggiori:** [illegible]

**Tenente promosso capitano:** [illegible]

**Tenenti incaricati del grado di capitano:** [illegible]

### Ufficiali chimici farmacisti

**Tenenti incaricati del grado di capitano:** [illegible]

### CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

### Ufficiali commissari

**Tenenti colonnelli promossi colonnelli:** [illegible]

**Primi capitani promossi maggiori:** [illegible]

### Ufficiali di sussistenza

**Tenenti promossi capitani:** [illegible]

### CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

**Tenenti colonnelli promossi colonnelli:** [illegible]

**Maggiori promossi tenenti colonnelli:** [illegible]

**Primi capitani promossi maggiori:** [illegible]

**Primi tenenti promossi capitani:** [illegible]

### CORPO VETERINARIO MILITARE

**Maggiori promossi tenenti colonnelli:** [illegible]

**Primo capitano promosso maggiore:** [illegible]

**Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani:** [illegible]

### UFFICIALI A DISPOSIZIONE

### ARMA DI FANTERIA

**Ten. colonnello promosso colonnello:** [illegible]

### ARMA DI ARTIGLIERIA

**Primi capitani promossi maggiori e collocati a disposizione:** [illegible]

**Primo capitano collocato a disposizione e promosso maggiore:** [illegible]

### UFFICIALI FUORI ORGANICO

### ARMA DI FANTERIA

**Maggiori promossi ten. colonnelli:** [illegible]

### CORPO SANITARIO MILITARE

### Ufficiali medici

**Maggiori promossi ten. colonnelli:** [illegible]

## Tre encomi solenni a valorosi militari

Roma, 6 notte.

Il « Giornale militare ufficiale » pubblica i seguenti ordini del giorno all'Esercito:

Encomio solenne al caporal maggiore Bruno Bruni del 2.o C.D.C.D.A.: « Conducente di autocarro, pur essendo rimasto gravemente ferito all'avambraccio destro, che gli doveva essere in seguito amputato, riusciva a fermare in breve spazio la macchina evitando sicure disgrazie al personale che trasportava e danni al materiale. Mentre riceveva le prime cure si preoccupava di dare la consegna inerente al materiale ed in seguito sopportava con animo sereno l'amputazione del braccio, dando luminosa prova di attaccamento al dovere e di elevato spirito militare. Castellina Marittima, 13 luglio 1935-XIII ».

Encomio solenne al caporale di Fanteria Agostino Balle Molle, del centro esperienze di Fanteria: « Ferito molto gravemente alla mano sinistra durante il collaudo di mezzi esplosivi, dava esempio di serenità e di calma, preoccupandosi più del suo ufficiale ferito gravemente nello stesso incidente, che di se stesso. Furbara Macchiatonda, 30 luglio 1935-XIII ».

Encomio solenne al 1.o tenente di Fanteria in servizio permanente effettivo Filippo Di Polo, del centro esperienze di Fanteria: « Ferito molto gravemente alla gamba sinistra durante il collaudo di mezzi esplosivi, dava esempio di serenità e di calma, conservata anche durante l'amputazione dell'arto stesso. In questo biennale periodo di intenso rinnovamento delle armi della Fanteria egli svolgeva opera, nelle molte pericolose esperienze e collaudi, intelligente, attiva ed appassionata, dedizione al servizio. Furbara Macchiatonda, 31 luglio 1935-XIII ».

## Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 6 notte.

Il « Bollettino dell'Aeronautica » reca:

UFFICIALI IN S. P. E.

**Ten. col.:** Toriai, trasferito 2.o stormo quale comandante; Barba, trasferito 9.o stormo.

**Maggiori:** Bagnoli destin. direzione generale servizi materiale aeroporto; Frosio trasf. 8.o stormo; Cupini id. scuola centrale pilotaggio.

**Capitani:** Colombera collocato ausiliaria per ragioni [illegible]; Frallich trasf. aviazione Cirenaica; Barone trasf. 31.o stormo; Festari trasf. stormo misto Egeo.

**Tenenti:** Voltano assegnato al Gabinetto del Ministero; Rizzetti trasf. 13.o stormo; Rubbi trasf. scuola osservazione aerea; Visinale trasf. aviazione Alto Tirreno per successivo imbarco sulla R. N. « Zara ».

RUOLO SERVIZI

**Capitani:** Bizzi assegnato direzione territoriale servizi 3.a zona aerea territoriale.

**Sottotenenti:** Masala trasferito centro reclutamento mobilitaz. 3.a Zona.

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7,20: Ginnastica — 7,45, 12,45, 18,30, 20,10: Giornale radio — 11,30: Orchestra Ferruzzi — 13: Segnale orario — 13,10: Trio Chesi — 13,55: Canzoni italiane del turismo — 14-14,15: Dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini: « Recitazione » — 16,55: Rubrica della signora — 17: Estrazioni R. Lotto — 17,10: Musica da ballo — 17,35: Com. uff. arrenci — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Notiziario in esperanto — 19-19,40: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache it. del turismo — 19,50-20,10: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Segnale orario — 20,40: « Acqua sul fuoco », commedia di E. L. Morselli — 21,15: Trasm. da Livorno, « Nerone » di Pietro Mascagni, diretta dall'autore - Negli intervalli: libri nuovi - Notiziario di varietà.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 21,15: Concerto di musica varia (dischi) — 21,30: Notiziario — 22,10: Musica da ballo (dischi) — 23: Giornale radio.

**Palermo**, ore 20,45: Concerto corale per voci femminili; 21,30: Concerto folkloristico — **Vienna**, 21: Musica viennese — **Bruxelles I**, 21: Banda militare — **Praga I**, **Bratislava**, **Brno**, 21,30: Varietà — **Bordeaux**, **Lafayette**, 20,30: Varietà — **Grenoble**, 20,30: Musica brillante — **Lilla**, 20,30: Serata teatrale — **Marsiglia**, 20,30: Varietà sulla spiaggia — **Nizza**, **Juan les Pins**, 21: Concerto orchestrale — **Parigi T. E.**, 20,30: « Plauto, ovvero La commedia latina », comm. in versi in 3 atti di Lemercier — **Strasburgo**, 21: Musica riprodotta — **Amburgo**, **Breslavia**, **Colonia**, **Francoforte**, **Koenigsberg**.

Il professor Oscar Marity, insegnante di lingua e letteratura ungherese presso la Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e lettore ungherese anche nella R. Università di Torino, terrà alla Radio di Budapest II, il corr. mese, lunedì, alle ore 23,15 un discorso in italiano col tema: « La lingua ungherese e il pubblico italiano ». Il dotto conferenziere esporrà le proprie esperienze intorno all'insegnamento del magiaro impartito ai nostri connazionali. Inoltre parlerà delle prospettive importanti aderenti alla studio della lingua e della cultura ungherese, presa in riguardo speciale la convenzione culturale entrata in vigore recentemente fra l'Italia e l'Ungheria.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Settembre 1935 - XIII

| Località | Mass. | Min. | Pr. bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 24,8 | 18,8 | 760,0 | cop. | mosso |
| S. Remo | 25,8 | 18,6 | 760,5 | ser. | — |
| Milano | 26,8 | 15,0 | 760,3 | » | cal. |
| Venezia | 26,7 | 17,2 | 759,1 | ½ c. | cal. |
| Trieste | 28,0 | 20,8 | 758,9 | nuv. | agit. |
| Fiume | 26,8 | 20,1 | 757,4 | cop. | l. m. |
| Trento | 24,8 | 16,4 | 759,6 | » | — |
| Bologna | 29,4 | 20,7 | 757,1 | misto | — |
| Firenze | 27,1 | 17,4 | 758,5 | ½ c. | — |
| Ancona | 27,8 | 21,2 | 758,0 | ½ c. | mosso |
| Rimini | 31,0 | 17,5 | 757,8 | ½ c. | cal. |
| Roma | 28,5 | 22,6 | 762,4 | ser. | l. m. |
| Napoli | 26,8 | 20,4 | 761,7 | ½ c. | cal. |
| Bari | 32,0 | 19,0 | 761,8 | » | » |
| Taranto | 29,0 | 21,1 | 757,9 | » | agit. |
| Palermo | 30,1 | 20,5 | 763,5 | ser. | » |
| Catania | 30,0 | 20,0 | 761,0 | ½ c. | l. m. |
| Messina | 30,1 | 22,6 | 761,9 | ser. | » |
| Cagliari | 31,9 | 19,4 | 758,4 | ½ c. | » |
| Tripoli | 30,0 | 19,0 | 763,2 | ser. | mosso |
| Bengasi | 29,0 | 22,0 | 761,4 | » | l. m. |
| Rodi | 29,0 | 24,0 | 756,7 | » | » |

### TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

| | |
|---|---|
| Massima | + 29,0 |
| Minima | + 17,2 |
| Pressione barometrica | mm. 739,8 |
| Umidità | 57 % |

Dal R. Osservatorio di Pino

| | |
|---|---|
| Massima | + 23,0 |
| Minima | + 16,1 |

Cielo: mezzo coperto.

## Le previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali permarranno condizioni di instabilità, con cielo nuvoloso e con precipitazioni sparse più accentuate sulle Venezie e sull'alto Adriatico. Sulle regioni centrali e meridionali annuvolamenti intermittenti più frequenti sul medio Tirreno e sul medio Adriatico, qualche breve precipitazione sull'Appennino centrale. Venti: freschi quasi forti o forti lungo l'arco alpino e sull'alto versante adriatico, deboli o moderati in val Padana, quasi forti o forti con raffiche fra sud e ponente sul rimanente versante Adriatico e sul versante tirrenico, moderati o quasi forti intorno maestro altrove. Temperatura: in diminuzione. Mare: agitato sui bacini settentrionali e specialmente sull'alto Tirreno, alquanto agitato sui medi bacini, mosso altrove.

## FALLIMENTI

**Bellussi Giuseppe**, Commercio carni, via Nizza 57, sent. 5 settembre, istanza propria; attivo L. 354.300; passivo L. 666.177. Giudice delegato Lugli cavaliere uff. Francesco. Curatore: Vassallo di Castiglione Di Bernardino, via Milano 10; verifica crediti 25 ottobre, ore 9,30.

PICCOLI FALLIMENTI

TORINO. — **Roscella Luigi**, Trattoria, Beinasco, decr. 3 settembre dichiara piccolo fallimento; attivo lire 7500; passivo L. 17.191. Commiss. giudiziale avv. Barbero Giacinto, via Rossini 1. — **Crangiotto Pietro**, Vini e prodotti alimentari, via Nizza 45; decr. 3 settembre, dichiara piccolo fallimento; attivo L. 7055; passivo lire 12.572. Commiss. giud.: rag. Guastonotta Francesco, via Sicardi 1.

# La lampada a petrolio

V'era nel Surrey un castello chiamato «Paradiso terrestre», un castello del seicento che, sebbene all'interno fosse tutto muffe e crepacci, a vederlo dal di fuori faceva ancora la sua figura, tanto sembrava solido e ben conservato. Il castello dominava una vasta pianura, ed aveva in sè un tale prestigio di signoria, che i poveri diavoli, vedendolo anche di lontano, si levavano il cappello e s'inchinavano. A dire il vero quel nome di «Paradiso terrestre» era un tantino esagerato, che per essere un eden, un vero eden, troppe cose gli mancavano, a cominciare da quella serena schiettezza della natura che sola può dare la felicità. Era invece tutto artifici e giravolte, labirinti e sottopassaggi, da perdercisi dentro mille volte; e quando ti affidavi ad un viale, non sapevi dove questo ti avrebbe condotto a finire, anche se alla prima ti era sembrato largo diritto e luminoso: anzi quanto più bello e sicuro ti sembrava tanto più eri sicuro di cadere in qualche sgradevole sorpresa, chè all'improvviso, quando bene ti ci eri impegnato a percorrerlo, si stringeva, deviava, e strozzava la tua passeggiata in un viluppo di viottoli tenebrosi dei quali, se Dio non veniva in tuo soccorso, non sapevi più come venire a capo. V'imperava poi un clima umido e nebbioso che dava l'accidia, contro la quale i castellani avevan sempre tentato di reagire bevendo copiosi bicchieri di whisky, confondendo l'alterazione prodotta dall'alcool con il sano vigore naturale; in quanto al sole lo si scorgeva per televisione, e così pallido e scoraggiato che lo avresti detto salito su quel cielo per una visita di condoglianze.

Si diceva che nelle cantine del castello fosse conservato un tesoro — il tesoro — e forse era vero; chè i padroni erano stati sempre così rapaci ed esosi da potersi ben costituire il cospicuo patrimonio di cui si parlava. Un tesoro tutto fatto di monete d'oro, a casse a sacchi a barili, e che veniva sempre promesso in garanzia della loro buona fede, senza che su questa e quello si fosse potuto mai fare un sicuro affidamento; il tesoro restava nelle cantine e la buona fede nel vento delle parole.

Lenti, quei padroni, come tutta la gente del paese, ad accogliere i prodotti della civiltà, li vedevi che conducevano una vita molto arretrata. Le invenzioni e le scoperte dovevano per anni ed anni esser prima ben controllate e sperimentate dagli altri; e quando si decidevano ad usarle lo facevano con mille cautele e riserve. Sì che nel castello s'era ancora al petrolio, chè la luce elettrica era giudicata come un trovato ancora soggetto a molte irregolarità e sorprese. E poi illuminava troppo.

Per via di quelle lampade i padroni erano sempre in cerca di petrolio, e ne accaparravano quanto ne trovavano, innanzi tutto pel timore di restare qualche sera al buio; ma più che altro per speculare sui bisogni del vicinato. «Oh — dicevano — per evitare anche che i nostri amici ne restino sprovvisti!». E quando avevan sentore che un nuovo spaccio stava per aprirsi ecco che mandavano qualcuno ad acquistare tutta la provvista di petrolio che questo si era assicurata. E v'era chi, in relazione a tale nascosta attività, aveva notato qualche visita clandestina di un certo signor Reeky, un signore sempre in bomba, che veniva introdotto a notte alta nel castello per ricevere ordini dal padrone il quale, come s'è detto, voleva apparire estraneo — giurava di essere estraneo — a tali faccende. Chi fosse questo signor Reeky e che cosa facesse, non era ben chiaro; si sapeva solo che ogni tanto partiva, stava via un po', e poi tornava col petrolio. Lo dicevano simpatico e seducente, oltre che astuto, ma chi lo aveva visto assicurava che aveva una faccia da comico d'operetta, uno di quei tipi portati all'onore della risata nelle amene contraffazioni di Maldacea e di Castagna; e che facesse proprio ridere per l'allegria che avrebbe dovuto diffondere in torno a sè, questo non era veramente assodato. Il padrone del castello, ad ogni modo, non lo convocava certo per dilettarsi della sua eventuale comicità. Lo faceva sedere dall'altra parte della sua scrivania e lì, nel mistero della notte, gli comunicava le sue istruzioni, e gli consegnava le lettere di credito necessarie al compimento di quelle segrete operazioni, mentre una luce quieta e parca diffusa da una lampada a petrolio che era sulla tavola, li illuminava appena, lasciando mezzo in ombra i loro volti.

Era questa lampada a petrolio un bel monumento tutto in bronzo lavorato, con figure allegoriche e animali e piante che dal piede salivano a sostenere la cipolla di vetro opaco, nella quale era contenuto il prezioso liquido; e sul largo paralume di pergamena eran figurate le cinque parti del mondo. Su questo paralume, ogni tanto, mentre parlava, errava il dito del padrone, come per chiarire il corso delle sue idee, e talvolta qua e là quel dito si fermava quasi volesse fissare l'attenzione della persona che l'ascoltava. Un bel lume a petrolio insomma, che era lì da molti, moltissimi anni, e che sembrava non dovesse spegnersi mai.

Una sera il castellano sarebbe apparso, se qualcuno l'avesse visto, più nervoso del solito. Già da qualche tempo il suo umore era cambiato, ma questo non era un fatto nuovo, chè spesso quell'uomo andava soggetto a simili alterazioni: questa volta però egli sembrava più che mai eccitato, nè cercava di nascondere il suo stato d'animo perchè era solo. Ogni tanto apriva la finestra del suo studio, e guardava fuori, come se attendesse qualcuno; poi riprendeva a passeggiare in su e in giù, lanciando delle occhiate corrucciate alla sua bella lampada, che quella sera spandeva una luce più fioca del solito. Finalmente gli sembrò d'udire un passo cauto. Tornò ad affacciarsi, ed una subita gioia gli colorò il volto. Corse giù ad aprire una porticina segreta, e poco dopo rientrò seguito da un signore: il signor Reeky, il reduce signor Reeky con la sua bella faccia da numero d'attrazione.

— Ebbene? — chiese ansioso il padrone, richiudendo la porta a chiave.

— Ecco! — fece il signor Reeky. E trasse da sotto al pastrano una piccola latta di petrolio.

Il padrone la prese con mani pronte e, seguito dal suo amico, se ne andò verso la scrivania.

— Ora lo proviamo subito.

Accese una candela, spense la lampada, e mentre faceva i suoi preparativi andava dicendo: «Bene, bravissimo! Veramente avete un po' tardato e stavo in pensiero. Siete stato prudente? Non avrete destato sospetti sulla mia partecipazione, spero! Tutti devono credere che si tratti di un mercante forestiero. Mi sembra ottimo, questo petrolio!». E intanto aveva svitato il tampone di chiusura, e odorava il contenuto della latta. Dietro di lui la faccia del signor Reeky appariva tutta soddisfatta come se intorno echeggiassero gli applausi del pubblico di un music-hall.

Dalla finestra che, per distrazione, era restata aperta, veniva un'aria, una cert'aria...

Ecco: la lampada era pronta; e il signor Reeky l'accese, mentre sul volto del padrone si disegnava l'espressione di una stravagante ghiottoneria. «Bellissimo... magnifico!...». E presa in mano la lampada, la sollevò ad altezza d'occhio, come per goderne meglio l'effetto. «Ottimo... stupendo!...». Ma l'aria che veniva dalla finestra entrò con maggiore violenza. E allora si vide una fiammata, e insieme s'udirono una detonazione e due gridi.

Ma guarda un po': la lampada gli era scoppiata fra le mani!

**Luigi Chiarelli.**

---

**Dopo la Terza Mostra Cinematografica Internazionale**

# Un carosello di sessanta film

**La vittoriosa affermazione degli Stati Uniti, la debole partecipazione dell'Inghilterra e della Cecoslovacchia - Francia e Germania - La nuova tendenza dei film italiani - L'opera dell'Istituto L. U. C. E.**

Assia Noris in «Darò un milione» di Mario Camerini

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 6 notte.

Il carosello dei sessanta film è finito. L'ultimo cartellone della Garbo già ingiallisce al sole e alla pioggia, dai pioppi cade qualche foglia stanca; in pochi giorni, già il cinema pare dimenticato, lontano. Vediamo quindi, pacatamente, quali siano stati i più veri caratteri di questa Mostra, assai ricca di prime visioni assolute per tutto il mondo.

***

Di rivelazioni, non se ne sono avute. L'artista fino a ieri ignoto non è stato consacrato da fervidi battimani nel giardino delle fontane luminose; s'è avuto qualche giudizio d'appello, con qualche affermazione e alcune sconfitte.

La sola assenza è stata quella della Russia; ma a chi un po' conosca il cinema di laggiù, quell'assenza potrà anche apparire voluta. Il cinema dei Soviet avrebbe potuto presentare Tchapajeff dei Vassilieff, il Gulliver del Ptouchko, La giovinezza di Massimo di Korinzeff e Trauberg: film interessanti, ottimi per più di un elemento, ma non destinati certo a porsi accanto alle opere migliori di un Eisenstein, di un Pudovkin e d'un Dovcenko. Anche l'Inghilterra è stata quasi assente, e non certo per un calcolo: Bozambo era infatti quanto di meglio potesse inviare alla fine di luglio. Fin troppo presenti la Germania e la Francia con film talvolta insignificanti, (ma a riscattare la partecipazione francese basterà il ricordo di Maria Chapdelaine e di Delitto e castigo, con un magnifico Blanchar); quasi trascurabili Svezia e Polonia, stanca e grigia la Cecoslovacchia, i veri dominatori apparvero gli Stati Uniti, presentatisi con un gruppo imponente di opere, alcune delle quali di un'indubbia importanza.

George Breakston, lo stupendo interprete di Nemecsek in «I ragazzi di via Paal»

Hollywood s'è quest'anno presa la sua rivincita. L'anno scorso era finita quasi agli ultimi posti, avendo avuto un premio per «la miglior partecipazione industriale»; e qualche interprete (il Beery, la Garbo, la Hepburn) e i disegni di Walt Disney ne avevano ricordati alcuni motivi d'arte. La vittoriosa affermazione del cinema di Hollywood è soprattutto dovuta al fatto che questa Terza Mostra la si potrà ricordare come lo specchio fedele della produzione media d'ogni Paese. Se nei venticinque giorni di proiezioni fosse apparso l'indimenticabile trio dell'anno passato (L'uomo di Aran, Extasi, Amore giovane), molto probabilmente anche Anna Karenina, I ragazzi di via Paal e La spia avrebbero dovuto cedere o seguire il passo. Con questi tre film Culver City ci ha però dato tre esempi di ciò che possa una formidabile attrezzatura industriale quando ponga i suoi mezzi al servizio di molto ingegno e di un po' di gusto. E' davvero sintomatico che dei tre registi due siano ormai della vecchia guardia, il Brown e il Ford; dal Borzage era poi più che lecito attendersi un ottimo film; e non è da dimenticare come i tre registi siano stati enormemente aiutati da tre interpreti eccezionali: la Garbo più umana, misurata e complessa che si sia veduta fin'ora, un Mac Laglen che non ha nulla a che fare con il Mac Laglen dei suoi film precedenti, e un Breakston che con I ragazzi di via Paal si pone senz'altro alla testa dei cosidetti fanciulli-prodigio dello schermo.

La Germania ha avuto il torto di mandarci parecchi film d'ordinaria amministrazione; ma Il figliuol prodigo del Trenker e il Trionfo della volontà della Riefenstahl vogliono essere ricordati come i due saggi più importanti di un cinema inteso come cinema e non soltanto come teatro filmato. I tre episodi che ne Il figliuol prodigo contano veramente, il taglio della foresta, la corsa in sci e l'angoscioso errare di un disoccupato per le vie di New York, sono tre brani che s'affidano esclusivamente alla pura visione; e il monumentale, epico documentario del regime nazional-socialista, ci ha dato brani indimenticabili, ove se ne escludano i lunghi discorsi e le interminabili allocuzioni, che hanno certo la loro importanza storica ma che sono documento soltanto. Quasi tutti gli altri film, ognuno con la sua trovata o la sua trovatina, si sono incamminati per le fin troppo conosciute vie del teatro filmato, rivelando nello mediocrità sfiatata un monotono minimo comun denominatore, di taglio, di montaggio e di scorci. Il solo tentativo di evaderne con un suo ordimento è stato offerto dall'opera d'un giovane, La maschera eterna dell'Hochbaum: un film accuratissimo e pregevole, ma che ha il torto di offrirci avanguardismi più o meno espressionistici di almeno dieci anni fa. Insomma, avanguardia di retroguardia.

Era quindi logico che la vera novità della Mostra si risolvesse in un procedimento tecnico, il cosidetto film a colori. Se ne sono avuti due saggi, Becky Sharp e La Cucaracha; già a lungo si disse a suo tempo come quel problema era stato impostato e risolto, dei limiti e dei pericoli della soluzione ottenuta. Dei due film il più convincente apparve il secondo. La Cucaracha è un breve balletto. Non vi sono neppure sfiorati momenti decisamente drammatici. Il colore vi gioca come prezioso elemento decorativo in un piacevole, assai decorato spettacolino; così l'artificio del colore si giustifica fra gli altri artifici; e la visione raggiunge una sua unità. In Becky Sharp, invece, quando la vicenda culmina in istanti drammatici quella limitata gamma cromatica può persino apparire posticcia; non per nulla, di tutto il film, suscitò un applauso la sequenza del ballo. Credo che il colore, adoperato per commedie musicali, operette, balletti, se usato con il gusto e l'abilità di un Jones, possa raggiungere risultati efficaci (un Principe consorte a colori potrà essere piacevolissimo, pur che accanto a un Jones vi sia sempre un Lubitsch); ma mettete quella splendente patina tricromica sul volto della Garbo in uno dei potenti primi piani di Anna Karenina, e allora l'espressione drammatica ed essenziale di quel volto sarà come dietro a un velario, e molto probabilmente rimpiangerete allora il limitatissimo ma perfetto ed autonomo bianco e nero.

***

S'è anche voluto vedere, in questi film, un contributo non indifferente alla propaganda. Sarebbe assai strano che il cinema dei vari Paesi, nell'ultimo anno da quei Paesi vissuto, fosse rimasto perfettamente estraneo a quanto è stato aspirazione e lotta e conquista di regimi e di popoli. Vorrei dire di più: se si ripensa a ciò che è stato ormai segnato nelle cronache e nella storia di quest'ultimo anno, a ciò che è stato conquistato e perduto, esultato e sofferto, dai vari popoli, dai vari Paesi, i film veduti in quest'agosto ne sarebbero dovuti essere più che mai l'eco fedele; e allora, nel termine pericoloso e generico di «propaganda» si dovranno comprendere soltanto Ito, l'intelligente film coloniale del Benoit-Lévy e dell'Epstein, e il trionfo della volontà. Che molti altri film, sia rievocando figure salienti di una vita nazionale, sia tentando d'esprimere quella che di una Nazione è la vita d'oggi, cerchino di ricongiungersi ad alcuni motivi dominanti nelle più vere tradizioni di un Paese, tutto ciò mi pare ovvio, e deplorevole che non sia troppo avvenuto per il passato.

Ed eccoci ai film italiani, che il dovere d'ospitalità ci ha costretti a lasciare per ultimi. E' proprio il tema di quei motivi e di quelle tradizioni, a presentarli. L'Istituto L.U.C.E. vuole la prima menzione, con alcuni ottimi documentari capeggiati da Riscatto, interamente dedicato a Pontinia; per gli altri film, siamo finalmente usciti dai soliti schemi, dal solito tabarino, dalle solite commediette e commediole. C'è voluta tutta l'assidua opera della Direzione Generale per la Cinematografia perchè la nostra nuova produzione avesse finalmente un'impronta. Ciò che era stato detto e ripetuto le mille volte, ciò che il nostro animo d'italiani aveva instancabilmente desiderato per un cinema che fosse degno di chiamarsi italiano, tutto ciò è finalmente avvenuto. Ampiamente rievocata la guerra alpina in Scarpe al sole; la passione degli emigrati in Passaporto rosso; impostato, sia pure un po' ingenuamente, il problema demografico in Amore; rievocata la figura di uno dei nostri più gloriosi musicisti, il Bellini, in Casta Diva; affrontato il non facile problema di creare un film comico italiano con l'intelligente Darò un milione. Cinque film, improntati a un carattere nettamente italiano. Anche di questi si parlò diffusamente quando furono proiettati; non importa se qua e là si sia rilevata qualche incertezza, o qualche manchevolezza addirittura; il pubblico delle «prime visioni» giudicherà, di volta in volta. Ma vorremmo che, in quei giudizi, non dimenticasse lo sforzo compiuto in pochissimi mesi, le nuove aspirazioni nettamente enunciate. I risultati raggiunti. Freddi e i suoi collaboratori possono esser lieti di quanto è stato fatto; e noi dobbiamo esserlo con loro, soprattutto considerando le enormi difficoltà superate e i nuovi sempre più netti propositi che già fin d'ora mirano a un obiettivo: la partecipazione italiana alla Mostra del trentasei.

***

Maraini s'approssima, sempre sorridente. E' con lui Croce, un giovane, il suo miglior collaboratore, la cui opera si è davvero rivelata preziosa per la Mostra di quest'anno. Sono molti i progetti per l'avvenire. Maraini ha un altro sorriso, Croce s'accende un'altra sigaretta. E facciamo allora due chiacchiere, sui criteri di questa e delle mostre che verranno.

**Mario Gromo.**

Greta Garbo e Freddie Bartholomew in «Anna Karenina» di Clarence Brown

---

# Cronache del teatro e della radio

## Autori, attori e repertorio, la prima di «Non si sa come» di Pirandello a Torino.

Le Compagnie dell'anno comico 1935-36 sono in pieno fervore di preparazione. Alcune hanno già iniziato il loro lavoro e sono in giro per le piazze prestabilite; altre provano; altre ancora si riuniranno prima della fine del mese: tutte intraprendono la loro nobile fatica con vero impegno e con grande fiducia nell'avvenire del Teatro Italiano. La prova migliore di questa fiducia si dimostra nella scelta del repertorio. Senza che sia stata fatta nessuna imposizione o sollecitazione, senza che sia stata pronunziata la brutta parola «contingentamento», che certi autori italiani volevano rubare al linguaggio economico, che è il suo ambiente naturale, per trasportarla nei domini dell'Arte, dove si sarebbe trovata di certo spaesata, L'Ispettorato ha dovuto con piacere constatare che le Compagnie nella formazione del loro repertorio avevano spontaneamente fatto posto alle commedie italiane in proporzione di due terzi contro uno. La stessa proporzione, e forse ancora più accentuata, è stata mantenuta per le novità. Ecco sfatata un'altra fra le tante leggende che corrono sul teatro, la leggenda secondo la quale le Compagnie disdegnavano il repertorio italiano e preferivano quello straniero per ragioni del tutto commerciali. Il pubblico — si diceva — non vuol saperne di novità italiane. Il pubblico non vuole perdere il suo tempo ad ascoltare brutte commedie — questa è la verità — ma appena appena una commedia ha un discreto successo, il pubblico, nonostante tutte le delusioni, accorre e affolla i teatri, e si appassiona e discute e applaude, senza fare il broncio, con cordialità, anzi, e con intelligenza.

Perchè in materia d'arte, di teatro specialmente, tutti possiamo sbagliare, autori, critici, attori, conturbati da preoccupazioni etiche ed estetiche di vario genere e valore. Il pubblico, no: può avere incertezze e smarrimenti, ma sbagliarsi in pieno non può. Se il cervello lo tradisce, l'istinto lo salva, chè la bellezza prima di essere comprensione è intuizione. La storia dei capolavori fischiati la prima sera, e riabilitati ventiquattr'ore dopo, ne è la prova più eloquente. Diamo dunque buone commedie e buone interpretazioni al pubblico italiano e il pubblico italiano sarà felice di applaudire e sostenere i suoi autori e i suoi attori. La crisi del nostro teatro era crisi di ordine morale. Il Regime l'ha arditamente e decisamente sanato: in pochi mesi l'Ispettorato del Teatro è riuscito a infondere negli autori, negli attori, in tutti coloro che hanno ragioni di familiarità con la scena, uno spirito di iniziativa e di intraprendenza che si manifesta e si concreta ogni giorno più in opere di bellezza le quali hanno già suscitato, e più lo susciteranno in appresso, l'interesse appassionato, e perciò fattivo e utile, del pubblico. In un ambiente moralmente risanato, in un mondo che è veramente il loro mondo, gli artisti si muovono con maggior scioltezza, con una libertà che l'affanno quotidiano della servitù commerciale aveva ristretta o addirittura soppressa. La collaborazione fra autori e attori, assolutamente essenziale per la vita di un teatro che abbia carattere e stile nazionali, è oggi attiva e cordiale. La fiducia è stata ripristinata, rinsaldata la stima. La prova il numero delle novità che le Compagnie già annunziano, e che perciò certamente giungeranno alla ribalta. Ruggero Ruggeri darà la nuova commedia di Pirandello: Non si sa come, una commedia di Gherardi e una di Tieri. Tofano annunzia: Volo a vela di Gino Rocca, Trenta secondi di amore di Aldo De Benedetti, Il momento giusto di Bianculi e Falconi, L'isola dei pappagalli di Sto. Riprenderà: La maschera e il volto di Luigi Chiarelli che da vent'anni corre trionfalmente per tutti i teatri del mondo: questa sarà anzi la commedia di debutto; e metterà in scena inoltre: L'importanza di essere onesto di Oscar Wilde, Nina Roba di Lope de Vega, e Bichon, commedia di grande successo che a Parigi è sul cartellone da vari mesi.

Renzo Ricci riprenderà la stagione con Il ragno di Benelli, e rappresenterà subito dopo La fiamma commedia postuma di Dario Niccodemi, e L'oasi di Enrico Cavacchioli. Di novità straniere non solo: Speranza di Bernstein.

La compagnia Melato-Carini-Mari darà Stratosfera di Viola e La città santa di Lattanzi. Di commedie straniere: Fra gli scogli di Bernard Shaw.

La Borboni ha incluso nel suo repertorio: Mary Backer di Gravelli e Giuliani, Il bene di ogni giorno di Rosanto. Noi che restiamo di Cenzato e riprenderà Ma non è una cosa seria di Luigi Pirandello.

Da questo primo apporto alle sorti del Teatro Italiano si può giudicare con quale spirito e con quale volontà s'inizia la rinnovata vita delle nostre scene. Indietro non si torna. L'avvenire non potrà riserbarci che sorprese piacevoli e affermazioni sempre più solide e decisive.

**A. B.**

***

Abbiamo annunziato la settimana scorsa che la seconda novità che Ruggero rappresenterà al nostro rinnovato Carignano sarebbe stata una commedia di autore italiano. Si tratta difatti della commedia Non si sa come di Luigi Pirandello, che così vivo successo ha riportato all'estero e che non è stata ancora rappresentata in Italia. Torino avrà quindi il privilegio di essere la prima città d'Italia a giudicare la nuova opera del nostro grande commediografo.

***

Antonio Gandusio annunzia una commedia di Achille Campanile: Fare all'amore non è peccato.

***

Madame Sans Gêne è di moda. Come è noto, Dina Galli non vede l'ora di presentarsi nelle vesti di Caterina; ma un'altra compagnia ha deciso di riprendere la commedia di Sardou: la compagnia Melato. Napoleone sarà naturalmente Luigi Carini.

Il bello è che anche a Parigi sono presi da questo... ritorno di fiamma. Alla Comédie, difatti, Madame Sans Gêne è stata ripresa in questi giorni, e se ne annunziano già trenta repliche di fila.

All'esposizione di Bruxelles ha ottenuto un vivo successo il mimodramma di Francesco Malipiero: «Panlea».

***

A Berlino è stato proibito il dramma di Tolstoi: «Anna Karenina» perchè sarebbe uno spettacolo sospetto di «morbidità russa».

***

Il mondo teatrale è pieno quest'anno del nome di Lope de Vega. E a ragione, chè il grande scrittore spagnuolo, il «sole della Spagna», ha dato al teatro una produzione veramente impressionante. In un catalogo delle sue opere che egli stesso redasse prima di morire, a 73 anni, il 26 agosto 1635, il commediografo afferma di aver scritto 230 commedie a 41 anni, 283 a 47, 550 a 56 anni, 900 a 58, 1070 a 62 anni, 1500 a 70 anni: in tutto 4663 commedie!

Queste cifre sono esatte o debbono essere accolte con beneficio d'inventario? Gli studiosi del Lope de Vega propendono per la seconda ipotesi. Pur non potendo negare la straordinaria fecondità dello scrittore spagnuolo, credono che egli abbia voluto fare una... spagnolata, esagerando, in mezzo a un popolo propenso all'esagerazione, per meglio impressionare la massa, che, del resto, non riusciva a tener dietro alla produzione del suo autore, di cui perdeva ogni giorno più la nozione del numero...

I maligni susurrano che il Lope avesse l'abitudine di porre un titolo a ogni atto delle sue commedie, anzi a ogni quadro. Con questo ingegnoso trucco si spiegherebbe quel numero che per un commediografo — 4663 commedie! — è veramente astronomico.

Tuttavia i più guardinghi non negano al fecondo autore la paternità di almeno 500 commedie. Vi par poco? E quali commedie! Tali da servire di ispirazione a tutti gli scrittori di teatro che vennero dopo di lui.

Dei e santi, imperatori e re — Alessandro Magno, Nerone, Semiramide, Boris — personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento, Rinaldo, Giovanna d'Arco, Don Chisciotte, i conquistatori del Nuovo Mondo e i martiri del Giappone, tipi di tutte le provincie della Spagna, Giulietta e Romeo, cento e cento personaggi vivi e ancora vitali popolano le scene di questo genialissimo improvvisatore.

Che saccheggio hanno operato gli scrittori di teatro in quell'emporio senza fondo che è la produzione di Lope de Vega! E' giusto perciò che tutto il mondo si commuova e celebri il terzo centenario della morte del grande drammaturgo con quella riconoscenza e quell'entusiasmo a cui hanno diritto i grandi benefattori dell'umanità.

***

Al festival musicale italiano di Vittel sono state eseguite «Le baruffe chiozzote» di Leone Sinigaglia, «Le fontane di Roma» di Respighi e «Il poema della Rivoluzione» di Rito Selvaggi. Quest'ultimo, che era presente all'esecuzione, è stato vivamente festeggiato.

***

A Parigi, il «Peer Gynt» di Ibsen con le musiche di Grieg ottiene un caloroso successo al teatro della Porte-Saint-Martin. Lo spettacolo è dato col concorso dell'orchestra dei Concerti Colonne diretta da René Baton, e della ballerina Nyota Inyoka, che dicono bella quanto brava.

ANTONIO GANDUSIO

## Altoparlante

Una radiocommedia novissima in due tempi: «Come sarà» di Vittorio Minucci è stata trasmessa domenica sera dalla stazione di Roma. Buona commedia: alla trovata originale felicemente si univa un dialogo sobrio ed efficace che l'ansia della poesia nobilitava e ricreava. Due radioamatrici sono innamorate della voce del primo attore della Radio. Quella voce che sa dire con tante inflessioni insinuanti la parola «t'amo», turba e affanna la fantasia delle due ragazze. Sarà giovane? sarà bello? e se fosse vecchio e brutto? La curiosità le spinge a chiedere un colloquio al primo attore, il quale non risponde. Allora, decise più che mai a vedere come è fatto quell'uomo diabolico, bussano alla porta del suo appartamento, entrano in un salotto adorno di fotografie di belle donne, e chiedono al cameriere di voler parlare al padrone. La curiosità è vivamente acuita dall'impazienza dell'attesa: tanto più che il cameriere ritorna, e le prega di attendere, perchè il signore sta curandosi i reumatismi col termoforo... Breve litigio fra le ragazze: l'una sostiene che si tratta di un vecchio screanzato, l'altra crede che si tratti di un trucco: la prima rinunzia all'avventura e la seconda resta.

Si spegne la luce. La voce del primo attore parla. La ragazza dapprima è sgomenta, poi cede al fascino di quella voce. Perchè distruggere una bella illusione con una realtà insignificante? Meglio sognare che vedere! La ragazza, fremente di curiosità, tenta di sorprendere l'uomo facendo scattare la molla di un accendisigaro, ma il primo attore è pronto a soffocare la fiamma che avrebbe bruciato il sogno, e il dialogo finisce con la promessa che la ragazza non tenterà più di conoscerlo, e si accontenterà di ascoltare ogni tanto al telefono, per lei sola, quella voce che sa evocare così bene i fantasmi dell'amore.

Interpretazione ottima. Soltanto la voce del primo attore, dal punto di vista radiogenico, non ci è parsa troppo felice. Era meglio affidare la parte alla voce di Becci...

***

La settimana teatrale della Radio che va dal 1° al 7 settembre merita di passare alla storia della Radiofonia italiana. Dopo la novità di cui abbiamo parlato, abbiamo ascoltato lunedì sera La stella di Siviglia, commedia in tre giornate di Lope de Vega, il grande commediografo spagnolo di cui si celebra quest'anno il tricentenario. Commedia di vivo interesse artistico, e, dal punto di vista della storia del teatro, certamente significativa. Una lieta sorpresa, specialmente per gli appassionati, i quali, riferendola al tempo, hanno potuto constatare quanta intensità drammatica e quale nobiltà di pensiero fossero nello scrittore spagnolo.

Mercoledì è stata trasmessa La madre di Giannino Antona Traversi, e per stasera è annunziata la commedia in un atto del compianto Morselli: Acqua sul fuoco.

Continuiamo su questa strada senza voltarci indietro: sarà il modo più acconcio per accrescere le attrattive della Radio, il cui teatro ha larghe schiere di appassionati.

***

La questione dei rumori prodotti dalla Radio appassiona molto il pubblico francese. Se ne parla da mesi, e, naturalmente, i pareri sono discordi. Dopo i portieri, è la volta degli uomini di studio. Fra i tanti, il dott. Viguier propone la costruzione di una città del silenzio. Non si tratta delle case senza finestre preconizzate da Wells, ma di una vera e propria città, come la «città universitaria» per esempio, un corpo di case cioè, un quartiere, circondato da grandissimi viali che lo isolino dai rumori troppo assordanti, e possibilmente li annullino.

Ma questa cura del silenzio — si chiede un giornale — alla lunga, con la malinconia e la tristezza che genera non condurrà ugualmente alla nevrastenia?

Certo il sospetto è legittimo.

***

I direttori delle grandi stazioni radiofoniche americane hanno deciso di dedicare un'ora al giorno alle trasmissioni gaie. Tutto sta a vedere se le trasmissioni saranno... gaie!

***

La Palestina avrà fra poco la prima stazione radio. Essa è in costruzione a Ramallah, presso Gerusalemme, ed entrerà in funzione nel prossimo novembre. La sua potenza sarà di 20 Kw. e la lunghezza d'onda sarà di m. 449.

I programmi verranno annunziati in tre lingue: ebraico, arabo e inglese.

***

Nello Stato di Indiana la polizia ha inaugurato ben cinque stazioni destinate alle comunicazioni d'ordine poliziesco. Queste stazioni hanno un particolare: sono fortificate; non hanno finestre, ma hanno le porte blindate, a prova di bombe. Le stazioni sono provviste di tutto l'occorrente per resistere a lunghi assedi e sono munite di numerose mitragliatrici.

Le precauzioni non sono mai troppe...

La radiofonia danese ha compreso nei programmi della prossima stagione una serie di trasmissioni per i giovani: ha invitato cioè alcuni giovani di tutte le classi, maschi e femmine, giornalisti, studenti, impiegati, operai, a parlare alla radio degli argomenti che più possono interessare i loro coetanei. La sera del martedì sarà dedicata completamente alla gioventù. Quest'attività giovanile sarà naturalmente disciplinata e controllata dalle Direzioni delle stazioni.

***

La Radio polacca è stata riorganizzata su basi... femminili. Le donne difatti sono state chiamate a coprire posti importantissimi: una donna dirige la stazione di Vilno, un'altra è vice-direttore della Commissione dei programmi, una terza dirige il giornale radio della stazione di Varsavia, una quarta è membro del Consiglio drammatico, e una quinta è a capo del controllo tecnico.

Eh! chi sa che le donne non riescano meglio degli uomini? E' un esperimento da tener d'occhio.

***

Nel mese di luglio 28.610 nuovi ascoltatori si sono abbonati alle radioaudizioni britanniche, portando il numero degli abbonati a 7.146.050.

Gli abbonati tedeschi, secondo le cifre date dal Ministro per la propaganda del Reich, sarebbero 6.700.000, con un aumento di 2.400.000 in tre anni. Ottocentomila abbonati sono dovuti all'apparecchio popolare che si vende, come è noto, al prezzo di 75 marchi.

Il bilancio della Radio norvegese si è chiuso con un avanzo di 536.617 corone.

***

La Radio tedesca, considerando che la maggior parte delle opere di repertorio non è adatta alle trasmissioni radiofoniche, ha incaricato alcuni compositori di scrivere opere appositamente per la Radio. La prima di queste opere sarà «Il Revisore». Il libretto è tratto dal noto lavoro di Gogol.

***

La lezione dell'incendio che si è sviluppato all'Esposizione di Berlino, è stata salutare per la Radio francese. All'Esposizione parigina, che si è aperta giovedì scorso, funzionano ben 15 posti di soccorso contro l'incendio, forniti di tutto il materiale necessario per domare il fuoco. Duecento estintori portatili sono inoltre distribuiti nei saloni e nelle gallerie. A tutti gli espositori è stato poi vietato di adoperare nelle decorazioni materiali infiammabili.

# GLI SPORT

### IL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO D'ITALIA

# Il nuovo duello Varzi - Nuvolari

## è il tema centrale dell'attesa competizione

VARZI

NUVOLARI

Alla vigilia della tradizionale prova monzese di fine-estate, che non solo per ragioni di calendario ma per l'importanza intrinseca consolidata negli anni può considerarsi la manifestazione-principe tra i Grandi Premi automobilistici europei, il consueto onere giornalistico del pronostico viene generalmente a trasformarsi in un bilancio consuntivo delle prove ufficiali svolte nei giorni precedenti. Almeno una volta, nelle ultime trottate di allenamento, i protagonisti della gara sono costretti a svelare le proprie batterie, spingendo a fondo e permettendo ai cronometri indiscreti, ufficiali, ufficiosi ed estemporanei, di stabilire un'attendibile graduatoria di probabilità.

### Battaglia aperta

Ma quest'anno, il Gran Premio che avrà domani il suo svolgimento sull'autodromo monzese ha avuto nella fase preparatoria una singolare caratteristica: per essendosi tutti gli assi più in vista impegnati ripetutamente, nessuna indicazione ha potuto sconvolgere la quasi assoluta identità di coloro che segnalavamo giorni or sono presentando le vetture concorrenti: i tempi registrati sono stati press'a poco equivalenti: il record del giro si è spostato dall'uno all'altro dei migliori, è ritornato al primo detentore, è apparso d'ora in ora imbattibile e relativamente facile. La battaglia insomma è più aperta che mai.

Per cercare un orientamento nel mare [illegible] intrecciantisi probabilità, converrà dunque integrare la rassegna delle forze impegnate, [illegible] recentemente promettemmo, con un ragionato vaglio dei valori personali, e delle specifiche attitudini dei singoli corridori al genere di gara. Le artificiali difficoltà introdotte quest'anno nel percorso monzese, costituite dalle cinque brusche varianti da superare ogni giro, valorizzano ancor più del consueto l'influenza del fattore uomo, sia per quanto riguarda la classe stilistica, come per la resistenza sul percorso totale. Un cumulo di così complicate manovre stanca e sfibra anche il più forte campione.

L'Italia, come già dicemmo, da molti mesi non è stata così ben rappresentata e così fortemente, alla partenza di una grande competizione automobilistica. La nuova Alfa Romeo 8 cilindri di 3900 cmc. a 4 ruote indipendenti è apparsa matura non per essere giudicata un'improvvisazione o un tentativo, ma una delle più felici realizzazioni della tecnica da corsa degli ultimi anni. Nulla di rivoluzionario, ma molta seria sostanza.

Tuttavia delle caratteristiche di questa nuova vettura, e della sua particolare attitudine al genere di percorso rotto e tormentato, abbiamo già detto nei giorni scorsi. Non guasterà invece accennare ch'essa quadra in modo perfetto col temperamento di Nuvolari, caposquadra della Scuderia Ferrari, il quale raramente è apparso così a posto, così soddisfatto, [illegible] incorporato, per così dire, con la propria macchina, svettante nelle «chicanes» con un'agilità, una precisione, una sicurezza da suggerire immagini feline. Nuvolari, come è stato riconfermato due mesi fa al G. P. tedesco, è ancora e sempre l'uomo dei percorsi difficili, delle gare di agilità.

### Le macchine italiane

Terrà Nuvolari alla grave fatica dei [illegible] Km. all'andatura ch'egli stesso, o i suoi degni avversari, imporranno ai primi giri? Questo è un problema un po' meno agevole da risolvere: le energie nervose del non atletico mantovano sono tuttavia proverbiali. Si può concludere che s'egli potrà rimaner in testa o a ridosso dei primi per i primi 300 Km., diventerà formidabile nel finale e non sentirà altro stimolo fisico che il richiamo della vittoria.

La squadra dell'Alfa, vale a dire della Scuderia Ferrari, è integrata negli elenchi degli iscritti da Chiron e da Marinoni. E' noto tuttavia che il primo, ancor dolorante dall'incidente dell'altra domenica, difficilmente prenderà il via, e verrà sostituito dal pilota di riserva Dreyfus, che in fatto di percorsi accidentati ha già dato buone misure di valore, e che ha compiuto un eccellente allenamento. Quanto a Marinoni, [illegible] famigliare alle grandi manifestazioni internazionali, è noto come un geniale improvvisatore — oltre che un tecnico profondo e un collaudatore emerito — che ha saputo in isolate manifestazioni emulare gli assi più celebrati.

La Scuderia Subalpina è presente con le tre Maserati di Etancelin, di Zehender e di Siena: il primo monta la nuova 8 cilindri a V, gli altri la 8 cilindri che giusto un anno fa si rivelò a Monza con Nuvolari. Di queste macchine già dicemmo nel precedente articolo: se la nuova Maserati, nella laboriosa opera di messa a punto subita nelle ultime settimane, ha acquistata la virtù della «tenuta», essa non è in nulla inferiore, per potenza, velocità e ripresa, alla media delle altre. Per l'attivo e animoso Etancelin, dunque, che appartiene alla scuola dell'irruenza iniziale senza risparmio e della mischia violenta, lontana da ogni tattica temporeggiatrice — nonchè per Zehender, che [illegible] Siena appartiene piuttosto alla tendenza preveggente e razionale, con impiego saggiamente distribuito dei magnifici mezzi che possiede, potrebbe esser giunta l'ora [illegible], o almeno della bella affermazione, che l'appassionata intelligente opera della Scuderia torinese, finora così poco fortunata, meriterebbe una volta tanto. Comunque, la nostra fiducia negli uomini di Gigi Della Chiesa non si rivelerà mai riposta.

Completa, come corridore indipendente, il quartetto delle Maserati, il torinese Farina.

### Le otto auto germaniche

Un altro giovane e grande campione, già accolto per unanime consenso nel ristretto manipolo degli assi, Pietro Taruffi, rappresenterà con la nuova Bugatti — affidata pure a Wimille — l'industria francese. Mancano dati precisi per valutare le reali possibilità di questa rielaborazione della vettura francese.

Contro le macchine rosse e azzurre, otto argentee vetture germaniche. Il termine di «vetture» veramente, per questi bolidi stranamente, irrealmente profilati, che in 750 kg. di peso complessivo — poco più di una vetturetta da turismo — racchiudono un mostruoso motore di quasi 500 cavalli, è un termine che si trascina unicamente per abitudine. Bisogna usurpare all'astronomia il nome di bolidi per avvicinarsi al vero. Certo, [illegible] la Mercedes che l'Auto-Union hanno almeno una macchina per squadra in grado di battere qualsiasi altra, fatta riserva forse solo per la nuova Alfa di cui non si conoscono ancora tutte le possibilità.

Varzi e Caracciola avranno rispettivamente un'Auto-Union dal motore maggiorato e dai freni ingranditi, e una Mercedes dal telaio e motore extra-abbassati: entrambe diverse e migliori delle altre sei macchine tedesche. Ma potrà il campo di gara permettere di sfruttarle a fondo? In tal caso la loro superiorità sarebbe manifesta. Ma è quanto meno lecito dubitarne, e concludere che, in ogni caso, una vittoria dell'uno o dell'altro sarà accanitamente contrastata e di stretta misura. Immune da incidenti meccanici, Varzi dovrebbe forse prevalere su Caracciola. Ma nulla di più probabile che entrambi debbano a loro volta soggiacere all'inesauribile, meraviglioso Nuvolari.

Abbiamo tentato di semplificare: ma sarebbe far torto alla logica dimenticare che della squadra Auto-Union fa parte un von Stuck, facile candidato ai ritiri ma irraggiungibile in mezzo agli ostacoli, un Rosemeyer e un Pietsch: mentre la Mercedes, accanto a Caracciola, allinea Fagioli, il vincitore dello scorso anno, prontissimo al bis, Brauchitsch e Lang.

Diciassette macchine dunque, escludendo Trossi: è un record è già battuto in partenza, quello quantitativo. Il numero, la combattività, l'accentuata equivalenza. Un pronostico è certo in tanta incertezza: che avremo la corsa più interessante dell'anno.

**Aldo Farinelli.**

FAGIOLI

## Trossi non partirà

Milano, 6 notte.

Sono proseguite oggi le prove per il XIII Gran Premio d'Italia automobilistico. La prima macchina a scendere in pista è stata la Mercedes di Brauchitsch che però dopo [illegible] soli giri veniva ritirata nella sua rimessa. La sostituivano quelle di Caracciola, Lang e Fagioli. Durante le prove il solo Fagioli è [illegible] sotto i 3 minuti, [illegible] solamente per 1/5 di secondo. Tre macchine italiane sono entrate in pista dopo le Mercedes e precisamente le Alfa di Guidotti e di Marinoni e la Maserati di Siena. Anche gli italiani hanno girato senza forzare.

Si sono invece impegnati Taruffi e Wimille della Bugatti. Il primo, nella foga della corsa, ha urtato nella grande variante senza danno alcuno ed il secondo ha girato nel tempo di 3'3"3/5. Ultimo a scendere in pista è stato Stuck che ha fatto delle lunghe prove ai freni.

Più movimentate sono state le prove del pomeriggio, di Nuvolari, Dreyfus e Marinoni su Alfa, Varzi e Rosemeyer su Auto Union, Siena, Zehender e Etancelin su Maserati, Taruffi per la Bugatti, Brauchitsch, Fagioli e Lang per le Mercedes.

Verso la fine Varzi e Rosemeyer hanno infilato un giro dopo l'altro a grande velocità. Il gallaratese ha sfiorato il record di Nuvolari girando in 2'54"1/5 a quasi 142 km. di media; poi ha rallentato. Rosemeyer invece ha segnato sempre tempi compresi fra 2'56" e 2'57". Ha fatto la sua comparsa in pista anche il conte Trossi con la sua vettura, ma dopo alcuni giri ha comunicato il suo ritiro dalla gara di domenica prossima.

Alle prove ha assistito S. A. R. il Duca di Spoleto che era accompagnato dal comm. Italo Rustici e dall'ing. Renato Ferrari.

## Chiara vittoria italiana

### nel Campionato velico europeo

Napoli, 6 notte.

Vittoria dei colori italiani, trionfo dello sport velico napoletano questa quarta edizione del campionato europeo della «Star Class», disputatosi nel nostro golfo e che ha dato luogo a cinque giorni di gare movimentate. La quinta prova si è svolta alla presenza del Presidente della Federazione della vela on. barone Fassini.

La regata si svolge su un percorso al vento, due giri, 10 miglia circa e ritorno. La partenza regolarissima viene data alle ore 11.45. Prende subito il comando l'armo napoletano che ormai può dire di avere la vittoria in pugno. Magnifiche nel loro inseguimento Eissero e Bremen.

La fine della quinta prova dà il seguente ordine d'arrivo:

1. *Sirah* (Italia) in 2.10'1"; 2. Gloriana (Italia) in 2.12'25"; 3. Bremen (Germania) in 2.13'3"; 4. Sagitta II (Germania) in 2.15'16"; 5. Eissero (Francia) in 2.15'17"; 6. Littoria (Italia) in 2.16'30"; 7. Antares (Italia) in 2.16'5"; 8. Sibilia (Italia) in 2.18'2"; 9. Scorpione (Italia) in 2.24'5"; 10. Tramontane (Francia) in 2.24'8"; 11. Stella Polaris (Francia) in 2.28' e 48"; 12. Sapristi II (Francia) in 2.31'38".

La classifica generale del campionato è la seguente:

1. Sirah, punti 60; 2. Eissero, p. 50; 3. Gloriana, p. 50; 4. Littoria, p. 40; 5. Sagitta II, p. 39; 6. Bremen, p. 37; 7. Sibilla, p. 36; 8. Mogi, p. 30; 9. Antares, p. 28; 10. Tramontane, p. 24; 11. Scorpione, p. 19; 12. Sapristi, p. 17; 13. Stella Polaris, p. 13.

## La classifica dei massimi

### secondo la N.B.A.

Parigi, 6 notte.

La National Boxing Association d'America pubblica in data odierna la classifica mensile dei pesi massimi: Max Baer è classificato al 1.o posto; Joe Louis al 2.o; Max Schmeling al 3.o; Walter Neusel al 4.o; Steve Hamas al 5.o; Braddock al 6.o. Da notare che il campione del mondo, l'americano Braddock che dovrebbe essere fuori concorso, è classificato appena al 6.o posto, mentre il tedesco Neusel, di cui in verità non si hanno notizie di prove sensazionali, è al quarto.

## L'ordine di partenza

### pel G. P. ciclistico delle Nazioni

Parigi, 6 notte.

Stamane, nella sede del giornale organizzatore, ha avuto luogo l'estrazione a sorte per l'ordine di partenza dei corridori partecipanti al Gran Premio ciclistico delle Nazioni. La posizione degli italiani è la seguente: Rossi partirà 9.o alle 10; Camusso 13.o alle 11.08; Bartali 17.o alle 11.24; Morelli 21.o alle 11.40; Guerra 25.o alle 11.56. Essendo i corridori iscritti 25, Guerra partirà, quindi, per ultimo. Lo precedono il belga Rebry e il francese Magne, vale a dire i due maggiori favoriti della grande corsa a cronometro. Le partenze saranno date di quattro in quattro minuti.

La gran corsa di Merano

## Finora sono iscritti quarantaquattro cavalli

Roma, 6 notte.

Al Gran Premio Merano, steeple-chase, lire un milione, che si correrà all'ippodromo di Maia il 20 ottobre p. v., risultano finora iscritti i seguenti cavalli:

*Iscrizioni chiuse a Merano* (23): [illegible] 5 Andace; 4 Fluo-[illegible]; 7 Sacrarosa; Ne-[illegible] 4 Chelsea; barone [illegible] 4 Welcome; 5 Il [illegible] Campaldo; 5 Lupel-[illegible] Cernobbio; 8 [illegible] Crespi; 7 Sal-[illegible] scuderia Collatina; [illegible] Magyar; [illegible] D. Rolandi; 6 Saint-Moritz; scuderia Ginio; 4 Gibar; scuderia Ausonia; 6 Batoncino; capit. A. Moscia; 5 Levriere, cav. conte C. San Marzano; 6 Violante; avv. Luigi Pescini; 5 Albano; maggiore E. Cerbonaschi; 4 Sibilla; ten. V. Forelli; 4 Senza tanto (ex Kosaki); ing. Nico Castellini; 4 Mahogeoni, razza Villa Verde; 4 Kaskahua.

*Iscrizioni chiuse a Parigi* (16): F. Chipault; 6 Isolateur III; A. Hoffmann; 4 Royaume; signora S. Fockenberghe; 5 L'Indigène; P. Gaultier; 5 Vimar; M. Grammont; 5 Bon Coeur; S. Guthmann; 7 Roi de Trefle; L. Hoyt; 5 Naizeau; M. Le Baron; 5 Sacré Ane; E. Leleu; 4 Bellevaque; P. Vigneron; 6 Didoris; A. Veil Picard; 5 Traghetto; 5 Un Mitrailleur; 5 Lundeau; A. Vidal; 6 Evoé II; J. Bedeloup; 4 Staua; signora H. L'Hullier; 4 Trader Horn.

*Iscrizioni chiuse a Berlino*: K. Becker; 5 Nobel; maggiore J. Buhrer; 6 Unte; 5 Rucktritt.

*Iscrizioni chiuse a Budapest*: 3 Monopol.

*Iscrizioni chiuse a Zurigo*: [illegible] Caranus.

Mancano le iscrizioni chiuse a Dublino, Londra, Madrid, Praga, Varsavia e Vienna. Un'iscrizione supplementare di lire diecimila senza alcun forfait è ammessa fino a mercoledì 9 ottobre. I boxes e il terreno di allenamento [illegible] a disposizione dei proprietari a partire da lunedì 16 settembre.

# L'appassionante svolgimento

## dei campionati nazionali dei Giovani Fascisti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 6 notte.

*Sono ancora l'atletica e la scherma che ci danno due nuovi campioni dei Giovani Fascisti. Negli altri settori del fronte — pugilato, pentathlon ginnastico e nuoto — si lavora per ora accanitamente a stabilire il campo dei concorrenti alle varie gare in modo da selezionare i migliori che domani e domenica s'impegneranno nelle contese decisive e riempiranno della loro imprese le trionfali giornate di conclusione. Il calendario di queste prove è stato infatti precisamente congegnato in modo da aumentare gradatamente il tono delle competizioni e da raccogliere nel finale tutto un seguito di contese altamente interessanti.*

### Due promesse

*Se due soli sono i campioni della quarta giornata essi hanno peraltro dimostrato un tale valore da dominare tutto il quadro del grandioso torneo. Cova e Ferrando hanno dato risalto alla loro impresa in modo diverso anche se egualmente convincente.*

*Cova ha conquistato la [illegible] vittoria nel salto in lungo con un risultato tecnico brillantissimo: metri 6,94 è la misura da lui raggiunta e che da oggi sostituisce nell'elenco dei records dei Giovani Fascisti quella ottenuta da Bielli a Firenze. Ben 14 centimetri separano ora i risultati dei due varesini. Non si esagera, quindi, nell'esaltare l'impresa del vittorioso di stamane: il suo risultato s'impone, oltre che nell'ambito di questi campionati, anche in quello ben più vasto di tutta l'attività nazionale dei saltatori in lungo. Come già per Santaniello anche per Cova si deve osservare che l'uomo non è del tutto nuovo alla ribalta atletica. Il suo nome, infatti, si è iscritto fra i vincitori dei 100 metri piani al Gran Premio dei Giovani. Anche ieri, del resto, Cova si faceva notare vincendo la sua semifinale dei 100 metri in 11" e 2/10, tempo che uguaglia il record dei campionati. Ci si trova, insomma, di fronte ad un atleta il cui avvenire si preannunzia quanto mai brillante.*

*La scherma non può, come l'atletica, valorizzare un vincitore attraverso le strette cifre del risultato. Per questo l'odierna impresa del genovese Ferrando, dominatore alla sciabola, deve accettare come sostegno della sua bellezza e importanza la testimonianza di coloro che hanno assistito al modo entusiasmante con cui è stata compiuta. Su 9 assalti di finale, 9 il genovese ne ha vinti; mentre su 27 stoccate distribuite equamente fra i suoi avversari solo 8 l'hanno toccato. Una marcia trionfale, insomma, la sua, ancor più impressionante di quella che ha ieri portato al successo lo spadista milanese Fontani.*

*A differenza di quest'ultimo, però, Ferrando è un giovanissimo, una rivelazione dell'odierno torneo. Quali sono i mezzi tecnici di cui dispone questo giovane trionfatore? Una guardia bella ed efficace, una parata e risposta fulminea, una meccanica non comune ed un tempo al braccio che raramente perdona. Ce n'è, insomma, quanto basta per fare di lui uno sciabolatore pericoloso e quotato come si è affermato oggi.*

*Ferrando ha spezzato con incisività estrema la resistenza di ogni avversario. Lo stesso Gaia, che pure ha superato tutti gli altri, ha dovuto cedere per 5 a 3. Il vercellese però è piaciuto assai per la combattività esplicata e per l'eleganza di mezzi tecnici di cui dispone. La sua affermazione, unita a quella di Mighetti nella spada, costituisce un nuovo titolo di merito per la scuola vercellese e per il glorioso maestro Visconti. Novara e Torino hanno portato anche oggi i due loro rappresentanti Conte e Lagostena fra i classificati.*

*Con la vittoria di Ferrando la squadra genovese rafforza il suo primato nella classifica complessiva; non può, però, ancora considerarsi sicura vittoriosa giacchè la prova a squadre di domani potrebbe anche portare ad una riscossa di Roma o di Vercelli. Il che, però, non è nell'ordine delle probabilità più facili a verificarsi.*

### I milanesi progrediscono

*Se Genova eccelle nella scherma, Milano continua a mantenere il comando dell'atletica. Dopo il salto in lungo gli uomini di Santoreili hanno ancora aumentato il loro vantaggio su Modena e Gorizia, mentre un balzo in avanti hanno compiuto Pisa, Udine e Varese.*

*Ma qui la via è ancora lunga e impossibile è prevedere chi la terminerà vittoriosamente.*

*I milanesi si sono intanto assicurata oggi una porzione di preminenza nel torneo di palla canestro in cui, battendo nettamente i livornesi, sono entrati in finale. L'altra squadra finalista è quella di Bologna uscita vittoriosa in modo assai movimentato dall'incontro con Trieste. Ad un solo minuto dalla fine i giuliani erano in vantaggio per 19 a 17, quando, per una curiosissima capitolazione, si sono trovati ridotti a 3 soli giuocatori; ad un numero cioè che il regolamento più non ammette. La partita è stata perciò data vinta ai bolognesi per 2 a 0, considerandosi i triestini come ritirati.*

*I nuotatori hanno continuato le loro eliminatorie e due nuovi record sono crollati. Il milanese Cappellini, infatti, ha migliorato con un ottimo 36"2/10 il tempo segnato ieri da Costantini (37"4/10) nei 50 metri sul dorso, ed il fiumano Rossi ha battuto il record dei 50 metri a stile libero con un eccellente 29"2/10.*

*I pugilatori sono andati avanti in mattinata e stasera nel loro estenuante torneo. La fatica di questi giovani atleti è enorme. Da martedì pomeriggio i superstiti della lunga selezione combattono senza posa. Il loro sforzo sta ora finalmente per concludersi, giacchè stasera ogni categoria ha dato i due finalisti. Queste penultime battaglie nonostante la stanchezza dei loro protagonisti hanno dato vita ad episodi veramente appassionanti.*

*Nelle categorie di minor peso abbiamo registrato gli ottimi successi di Pastoni, un pupillo di Littoria, di Petre, del milanese Vassena e di Abbate. Anche tra i pesi piuma non vi sono state decisioni per k. o., ma in questa categoria si è registrato l'incidente clamoroso della serata. All'incontro tra il genovese Stroppiana e il torinese Schiavetti assisteva la maggior parte del pubblico che attendeva le prodezze del «Giardino d'Italia». Il genovese, naturalmente, era il più sostenuto dagli applausi e dagli incitamenti, ma il pupillo del Comando di Torino, superiore in tecnica ed in agilità, riusciva ad imporsi man mano che passavano i minuti, tanto che alla fine del combattimento nessun dubbio poteva esistere sulla sua vittoria. I giudici, invece, attribuivano il successo a Stroppiana. Il verdetto fu accolto da urla e da clamori indescrivibili, tanto che si ebbe un principio di invasione del ring e di... sommersione del tavolo della giuria. Il Comando di Torino non accettava senza protestare la decisione ed opponeva reclamo.*

**Enzo Arnaldi.**

## I risultati della quarta giornata

ATLETICA LEGGERA. — Salto in lungo. Finale: 1. Cova (Varese) m. 6,94 (nuovo record Campionati Giovani Fascisti, antico record Bielli, m. 6,80); 2. Tacchini (Pavia) m. [illegible]; 3. [illegible] (Ascoli Piceno) m. 6,62; 4. [illegible] (Foggia) m. 6,51; 5. [illegible] (Padova) m. 6,44; 6. [illegible] m. 6,41; 7. Pilosa [illegible] m. 6,37; 8. [illegible] (Varese) m. 6,36; 9. [illegible] (Verona) m. 6,33; 10. [illegible] (Milano) m. 6,29; 11. [illegible] (Aosta) m. 6,29; 12. Erizzo [illegible]; 13. [illegible]; 14. Fanini (Ascoli); 15. [illegible] (Vercelli).

Corsa metri 400. — [illegible]

Corsa metri 1500. — Prima semifinale: 1. Opessi (Udine) 4'32"; 2. [illegible] (Napoli); 3. Zepeli. Seconda semifinale: 1. Landi (Roma) 4'17"; 2. [illegible] (Varese); 3. Vitale [illegible]. Terza semifinale: 1. [illegible] (Venezia) 4'24"; 2. Testamanti (Torino) 4'21"8/10; 3. [illegible] (Spezia).

Corsa ad ostacoli m. 110. — [illegible]

Classifica per Comandi Federali dopo la terza giornata: 1. Milano punti 71; 2. Modena p. 43; 3. Gorizia p. 38; 4. Pisa p. 36; 5. Udine p. 34; 6. Torino e Varese p. 27; 8. Verona p. 27; 9. Ferrara p. 26; 10. Padova p. 25; 11. Bologna p. 22; 12. Pesaro p. 21; 13. Firenze, Pavia e Trieste p. 18; 16. Bari, Cremona e Genova p. 17; 19. Roma p. 16; 20. Foggia e Littoria p. 15.

SCHERMA. — Finale individuale: 1. Ferrando (Genova) 9 vittorie; 2. Gaia (Vercelli) 8 vittorie e 1 sconfitta; 3. [illegible] (Livorno) 7 vitt. 2 sc.; 4. [illegible] (Milano) [illegible]; 5. [illegible] (Roma); 6. Nicolini (Brescia); 7. [illegible] (Fiume); 8. Bernardini (Littoria); 9. [illegible] (Firenze); 10. [illegible]; [illegible] (Novara); [illegible] Lagostena (Torino).

Classifica per Comandi Federali dopo le tre armi individuali: 1. Genova, punti 64; 2. Roma, p. 60; 3. Vercelli, p. 56; 4. Bari, p. 48; 5. Livorno e Trani, p. 47; 7. Milano, p. 45; 8. Siracusa, p. 41; 9. Novara, p. 40; 10. Pisa, p. 35; 11. Brescia, p. 34; 12. Cagliari, p. 31; 13. Littoria, p. 30; 14. Firenze, p. 27; 15. Fiume, p. 26; 16. Palermo, Perugia e Torino, p. 23.

PALLACANESTRO. — Semifinali: Bologna b. Trieste 2-0 (interrotto a 17-19); Milano b. Livorno 30-18. Qualificazioni: Bari-Napoli 33 a 15; Roma-Novara 31 a 14.

NUOTO. — Metri 50 stile libero. Vincono le batterie: Berardinelli (Ancona), Volpini (Chieti), Pagni (Bologna), Barellato (Pola), Cagnetto (Padova), [illegible] (Reggio Calabria), Rossi (Fiume), Cetto (Savona), Tassotti (Genova), [illegible], Magrelli (Littoria), [illegible] (Taranto), D'Agostino (Salerno), [illegible] (Ascoli Piceno), [illegible] (Milano), Nesi (Trieste), Albertino (Napoli), Rossi (Zara).

50 metri sul dorso. Hanno vinto le semifinali: Gallucci (Bologna) in [illegible]; Bonditi (Forlì) 37"1/10; [illegible] (Mantova) 37"; Cappellini (Milano) 36"2/10 (nuovo record, antico record 37"4/10; Costantini (Trieste) 37"7/10).

200 metri a stile libero. Hanno vinto le semifinali: Corsa (Venezia) 2'43"e 7/10; Patrignani (Pesaro) 2'43"8/10; Tonachini (Torino) 2'42"5/10; Schiaffino (Genova) 2'41"8/10; Zeljermayer (Trieste) 2'45"5/10; Nosotti (Milano) 2'37"8/10.

800 metri a stile libero. Hanno vinto le semifinali: Bortolotto (Genova) 12'32"5/10; Pepe, 12'37"; Arcucci (Napoli) 12'29"5/10; Calzoni (Forlì) 12'33"; Marcolin (Venezia) 12'13"9/10; Ceccarelli (Ravenna) 12'39"8/10.

PUGILATO. — Semifinali - Pesi mosca: Pastoni (Littoria) b. Andolina (Palermo) ai punti; Petre (Treviso) b. Ratti (Spezia) ai punti. Pesi gallo: Vassena (Milano) b. Bidelli ai punti; Abbate b. Saluzzo ai punti. Pesi piuma: [illegible] (Taranto) b. [illegible] (Terni) ai punti; Stroppiana (Genova) b. Schiavetti (Torino) ai punti.

### Il campionato italiano

#### di pallone elastico

Domenica 8, organizzato dal Dop. Prov. di Torino, avrà inizio il Campionato italiano di pallone elastico per la 1.a e 2.a categoria, al quale partecipano le squadre vincitrici dei campionati provinciali.

La manifestazione avrà inizio alle ore 8 e si svolgerà allo sferisterio di via Napione 34 che, per l'occasione, è concesso in uso al Dopolavoro Provinciale. L'entrata al pubblico è gratuita.



Appendice de *LA STAMPA* (61

# L'amante della morte

**Romanzo di CARLO COMELLI**

Esitò, poi riprese con una specie di rantolo:

— ...ad un tratto cominciò a lanciarsi sugli alberi... a sospendersi ai rami... a far salti prodigiosi nel vuoto... Ebbi il terrore d'aver compreso... Sapevo che egli era stato sull'orlo della follia... Telefonai al medico, che venne... Egli mi spiegò che mio marito era in uno stato simile al sonnambulismo e che non c'era nulla da temere per la sua vita... La crisi, quella volta, fu breve... L'indomani mattina ritrovai Giovanni come al solito... Secondo quanto il medico mi aveva detto, egli non si ricordava di nulla e io non gli dissi nulla... Si lagnava soltanto di avere la testa dolorante...

Deffoux guardava sempre le mani contratte. Il silenzio gli era penoso e mormorò:

— Le crisi si sono ripetute?

— Non subito. Sul principio erano spaziate e non duravano che qualche ora. Poi mio marito è rimasto assente due giorni e io sono corsa dal medico... Non osavo sempre dir nulla ai miei suoceri...

Lei arrossì. Voltò la testa. Deffoux capì.

— Conoscendo il signor Ugo Saint-Clair, voi temevate, non è vero?, ch'egli prendesse disposizioni troppo severe contro suo figlio, che lo facesse rinchiudere, per esempio, per timore di uno scandalo?

Questa volta lei dovette far mostra di soffiarsi il naso. Aveva gli occhi rossi.

— Il medico, che mi è diventato a poco a poco amico, mi ha dato tutte le spiegazioni sullo strano male e su tutti i fenomeni di esso. Voi avete, forse, veduto il *Procuratore Hallers* al cinema?... Io sono andata a vederlo, per consiglio del dottore... ed ho subito compreso quale atroce tragedia sia lo sdoppiamento della personalità... Nel *Procuratore Hallers*, si tratta di un integro magistrato, il quale, improvvisamente, in certe ore della giornata, a sua insaputa, si trasforma in un altro uomo. E questo altro uomo è un delinquente... un bandito... Tornato nel suo ufficio, il magistrato non ricorda nulla... Come un sonnambulo... che non si ricorda di nulla, una volta desto... I casi di sdoppiamento della personalità sono rarissimi... almeno spinti ad un tal grado... E quasi sempre essi sono il risultato di una [illegible] grave, di una malattia, di una tragedia... Sono prodotti da un trauma... La scienza, purtroppo, è quasi impotente...

L'atmosfera del salottino appariva adesso diversa a Deffoux: gli sembrava di sentirsi avviluppare da un profondo e doloroso mistero.

La tragedia palpitava nell'aria e lui capiva ora il proprio malessere [illegible] quando era entrato in quella casa, i passi furtivi della servitù, le conversazioni sussurrate.

Si viveva fuori della vita normale.

— Ho interrogato vari specialisti. E tutti mi hanno detto press'a poco la stessa cosa. Tutti mi hanno proibito di parlare a mio marito del suo male... Dovevo lasciargli ignorare le sue fughe... Dovevo soprattutto, quand'egli diventava a quel modo, evitare di attraversargli il cammino e di tentare di richiamarlo alla vita normale... Al principio, volevo seguirlo. Immaginavo che corresse pericoli. E temevo sempre che non ritornasse. Ma il dottore mi rassicurò... affermandomi che Giovanni sarebbe sempre tornato e che, in quello stato, i suoi sensi erano più sviluppati del normale... Era evidente, del resto... Vi ho detto che, al momento della sua prima crisi, lo vidi fare acrobazie sui rami degli alberi... Ora, lui non sarebbe mai riuscito a compiere simili esercizi straordinari nel suo stato normale... L'ho veduto uscire dal castello per la finestra del primo piano. Mi sembrava che ad ogni istante stesse per cadere, per ammazzarsi. E invece si aggrappava alle minime sporgenze con una precisione di movimenti, che non gli conoscevo... Il più atroce è, che egli allora non appariva anormale. Voglio dire che, per esempio, non dava affatto l'idea di un sonnambulo. Era un altro uomo! Un uomo, che non mi conosceva, che non mi aveva mai conosciuta! Un uomo tanto diverso, che io, talvolta, mi credevo in preda ad una allucinazione. Aveva sulle labbra un sorriso ironico, crudele... La sua stessa voce era cambiata ed egli impiegava parole, che non avrebbe mai pronunziate in altri momenti... Tutto ciò gli capitava all'improvviso. Ma io finii per presentire, per prevedere le crisi vari minuti prima che lo colpissero. Il più sovente accadeva durante il pranzo. Si mostrava preoccupato. Seguiva stancamente la conversazione. Poi improvvisamente si alzava e raggiungeva la sua camera, senza dire una parola...

CAPITOLO II.

### La seconda vita

Tutto era opprimente, tutto sentiva il mistero in quel colloquio e Deffoux era come preso alla gola dalle rivelazioni spaventose, che gli si presentavano.

Contrariamente a quanto egli aveva affermato, era quasi un nemico, che aveva messo piede in quella casa.

Si ricordava le parole di Delfina. Una frase risuonava ancora alle sue orecchie.

— Essi lo renderanno ancora pazzo!

E Delfina accusava la signora Saint-Clair, il padre di lui, tutta la sua famiglia, tutti i suoi parenti!

Ora, ecco che la verità prendeva un aspetto diverso. Senza grandi frasi, senza scoppi di voce, soltanto con infinita tristezza e con l'accento di una sposa straziata, Yvonne Saint-Clair faceva un racconto davvero allucinante nella sua semplicità.

Citava la testimonianza dei medici.

— Vostro marito, durante le sue crisi, si vestiva diversamente dal solito?

— Vi ho detto, che tutto in lui diventava diverso! I vestiti erano i medesimi. Erano quelli del suo guardaroba. Ma aveva un modo speciale di portarli... Come potrei dire?... Un modo più volgare... Rimaneva elegante, certamente!... Ma di un'eleganza aggressiva... Potete capire?... D'altronde, io l'ho visto poco così. Il medico mi aveva consigliato di eclissarmi, di lasciargli il campo libero, di attendere pazientemente il suo ritorno e di non fare la minima allusione alla crisi.... Era atroce.... E bisognava evitare lo scandalo.

*(Continua).*

Tipografia Giornale LA STAMPA

## Viaggio nell'Iran

# Una via d'acciaio: la Transiranica

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
TEHERAN, agosto.

*L'opera più formidabile che il moderno Iran va realizzando è senza dubbio la ferrovia in costruzione dal Mar Caspio al Golfo Persico: la «Trans-iranica», opera formidabile non soltanto per l'ardimento delle concezioni tecniche e per i suoi futuri [illegible]*

Una visione dei baraccamenti di Surab, dove sono i lavori del X lotto affidato agli italiani.

*commerciali e industriali, ma anche pel suo valore strategico.*

*Oggi per strategia non si deve sempre intendere una concezione puramente militare. Non è necessario vedere, lungo una sterminata via di acciaio, quale sarà la «Trans-iranica», convogli carichi di truppe, di cannoni e di carri d'assalto, per dedurne il suo valore strategico. La concezione di una strategia moderna ha confini più vasti. Pur conglobando problemi politici ed economici, appare più smaterializzata; diremo così, rarefatta e quasi inafferrabile. Forse un Napoleone moderno sarebbe condotto, oggi, ad adottare calcoli invisibili e a calcolare traiettorie misteriose. Non sempre, per raggiungere un obbiettivo, è necessario bombardarlo. Sopra uno scacchiere delicato e vitalissimo quale è quello dell'Asia Occidentale e Centrale, la ferrovia dal Mar Caspio al Golfo Persico può produrre risonanze enormi anche senza che un sol colpo venga sparato.*

### Iran Iraq India

*Il problema appare tanto più attuale in questo scorcio di tempo, che ha tanto odore di petrolio... Non ha scritto un giornale dal profumo inconfondibile, il* Courier des pétroles *in data 20-11-34, che «l'Iran costituisce la principale fonte di approvvigionamento dell'Inghilterra e della sua Marina da guerra?». E' quindi facile intuire che cosa significhi, nell'odierno gioco di interessi imperiali che agita il mondo, questo progetto di acciaio che, gettato attraverso l'Iran (paese petrolifero per eccellenza) tra l'Irak (che è pure un enorme serbatoio di essenza) e l'India (grande ed essenziale emporio dell'Impero britannico) termina all'Oceano Indiano, creando uno sbocco di grande importanza all'Iran e indirettamente alla Russia. E', in sostanza, la realizzazione dello stesso sogno che fece gettare centinaia di chilometri di binari per la famosa «Baghdad Bahn» di anteguerra memoria.*

*— Queste considerazioni spiegano — mi ha detto qualcuno che sa il fatto suo — come, in un primo tempo, l'Inghilterra abbia favorito il progetto e la costruzione di questa gigantesca via d'acciaio, e poi abbia tentato di ostacolarla. In un primo tempo, infatti, la ferrovia avrebbe dovuto controbilanciare gli effetti della penetrazione economica russa, creando una [illegible] sbocco per gli interessi britannici in Persia. Ma queste condiscendenze ebbero valore soltanto nel periodo in cui la Persia era un paese [illegible] e regime semi-coloniale e quando la Russia sovietica sembrava tramontata come potenza d'espansione. Mutate, nel dopoguerra, queste condizioni, sconfitti gli «eserciti bianchi» che miravano alla restaurazione zarista e riaffacciatosi sul Caspio e sulla Persia l'Orso, più bramoso che mai, l'Inghilterra mutò logicamente parere.*

*— Qualcuno ha insinuato che l'Inghilterra lavori oggi ad ostacolare la costruzione della «Trans-iranica». Quale fondamento hanno queste supposizioni?*

*— Una cosa comunque è certa: che l'Inghilterra si propone positivamente di creare tutta una nuova linea stradale — ferroviaria e camionale — che venga a neutralizzare (quand'anche la ferrovia si realizzi) i suoi effetti, che sarebbero eminentemente dinamici per la politica, non soltanto economica, dell'Impero britannico, nell'Asia Occidentale e Centrale. Ed è anche, se non provato, certamente probabile che l'Inghilterra lavori a creare una altrettanto gigantesca rete motorizzata, di carattere strategico, fiancheggiante il tracciato della «Trans-iranica».*

### Il blocco occidentale

*— ... le strade che congiungono i confini dell'Iran all'Irak e quindi alla Transgiordania e alla Palestina, con sbocco alla base di Haifa: le basi aeree create lungo tutto il territorio dell'Irak in prossimità al confine persiano.*

*— Perfettamente. E aggiunga anche i progetti ferroviari: quello tendente a congiungere la Palestina a Baghdad e la attenenza al tratto già esistente tra Baghdad e Bassorah (Golfo Persico); il progetto di una ferrovia fra Kermanshah e Mossul, i grandi centri petroliferi da aggiungere ai tronchi già funzionanti Kerkuk-Kanakin e Kanakin-Baghdad. Si tratterebbe in sostanza di mantenere aperta una grande via sussidiaria a quella di Suez, e nei porti tempo di assicurarsi il controllo sull'Irak, dove l'«Anglo-Persian» ha i suoi interessi. «Il controllo sull'Iran — ha scritto non molto tempo fa H. Hoffer sulla rivista «Eastern Affairs» — permetterebbe di accerchiare l'Afganistan e costituirebbe una protezione per le basi aeree dell'Irak; inoltre minaccerebbe i campi petroliferi di Baku e creerebbe un osservatorio sul Turkestan russo». Non sono insinuazioni di stranieri invidiosi. Sono parole di un inglese. E poichè l'Inghilterra è anche portata a non sottovalutare la formazione di un eventuale blocco asiatico occidentale (del resto già in embrione attraverso i patti bilaterali, conclusi tra Iran, Turchia, Afganistan e U.R.S.S.) appare sempre più evidente la inquietante vitalità di questo problema, quantunque parecchi osservatori superficiali della politica orientale lo considerino appartenente a un «angolo morto» della politica mondiale.*

*Queste le parole del mio «esperto». Quanto a me, ho appurato che, forse avvertendo tutto un nodo e misterioso lavorio, il Governo di Teheran ha già dato e dà un energico impulso ai lavori della «Trans-iranica».*

*Lo Scià in persona, assiso sui cuscini di un pulmann, ha già ufficialmente collaudato, agli inizi di quest'anno, il primo tronco nordico della ferrovia dal Caspio fin quasi alla vallata di Abassabad, illustrato — come vedremo in seguito — dalle genialità e dai sudori di tanti tecnici e operai italiani. Ed egli esige anche che, entro il 1935 o agli inizi del 1936, il tronco settentrionale, che giunge fino a Teheran ed è il più difficile dal punto di vista della ingegneria ferroviaria, sia pienamente realizzato.*

*Chi, come me, con una quasi ininterrotta corsa di 200 ore di automobile, ha percorso i lavori in opera dal tronco Nord al tronco Sud, passando tra altezze oltre-alpine e scendendo fino alle piane desertiche e sabbiose che dilagano verso il Golfo Persico, comprende il valore dell'appellativo «ciclopico». Centinaia di tecnici e migliaia di operai lavorano ininterrottamente tra rigori di un clima glaciale e nell'afa di una temperatura torrida, e non di rado, in certe zone, le opposte temperature s'alternano con infernali squilibri.*

*Colonne intere di autocarri — quei pachidermi d'acciaio delle camionali — viaggiano senza quasi soluzione di continuità, per deserti di pietra e di sabbia ad apportare dinamite alle mine, che fanno saltare torrioni rocciosi e talvolta montagne, dove le perforatrici e i picconi dell'uomo sono impotenti.*

*Talvolta questi formidabili scoppi, di cui le catene rocciose frequentemente rintronano, scoprono, fra i fantasmi minerali, segreti di evi lontani, rimasti racchiusi e fossilizzati, come tra le pagine gigantesche di un primitivo volume: — la Storia dell'Asia misteriosa.*

### Gli ordini dello Scià

*Lo Scià opera anche, continuamente, per portare alla tecnica dei lavori quello sveltimento e quella immediatezza che purtroppo non sempre rientrano nei calcoli degli speculatori, degli avventurieri e degli [illegible] soliti ad annidarsi nel groviglio enorme di questi lavori.*

*Fino al 1931 la costruzione in blocco della linea era stata affidata a un gruppo germano-americano. Ma il Governo dello Scià credette opportuno, a un certo momento, di rimuovere dall'impresa tanto Tedeschi che Americani, assumendo in proprio l'impresa e il suo finanziamento. Esso affidò invece il «controllo» dei lavori a un sindacato scandinavo (Svedesi e Danesi), che prese il nome di «Kampsax». Da allora la costruzione della «Trans-iranica» venne dal Governo distribuita in lotti, a imprese di diversi paesi: — Italia, Inghilterra, Stati Uniti, Svezia, Belgio, Germania, Francia.*

*Ora lo Scià ha impartito ordini insistenti perchè il completamento della ferrovia sia accelerato. E' previsto il termine di un quadriennio; ma qualcuno assicura che in un biennio la «Trans-iranica» potrà essere terminata.*

*Non sarà certo il minore dei gioielli che il Capo del nuovo Iran potrà aggiungere al tesoro della Corona, che vanta già il trono di Delhi, tempestato di diamanti, di smeraldi e di rubini; anche se esso è soltanto di acciaio.*

**Curio Mortari**

Un formidabile arco del ponte di Ourine costruito dall'Impresa di un tecnico torinese: il geom. Balocca.

## Una bomba esplode in un aeroporto inglese dell'India

### Cinque morti e trenta feriti

Londra, 6 notte.

*Una grave sciagura è accaduta ieri sera all'aeroporto di Abbottabad, in India, dopo l'arrivo di un apparecchio da bombardamento, che ritornava da un giro di ricognizione al di sopra della zona in rivolta lungo la frontiera nord-ovest. Al momento in cui veniva staccata dal sostegno, una delle bombe è esplosa uccidendo cinque soldati, tre indiani e due inglesi, e ferendone trenta altri, di cui sei inglesi. L'esplosione ha appiccato il fuoco a due altri apparecchi che sono stati distrutti.*

## Minaccia di torbidi in Spagna

Madrid, 6 notte.

La polizia ha continuato a prendere misure di precauzione durante la notte, ciò che dà luogo a numerosi commenti. Le destre credono che le sinistre preparino qualche cosa, e le sinistre parlano di un complotto militare. Nei circoli governativi si pensa che il Ministro degli Interni prenda delle misure contro una possibile agitazione col pretesto dell'anniversario del sollevamento dell'ottobre dell'anno scorso.

## Nuove complicazioni fra Bolivia e Paraguay

Buenos Ayres, 6 notte.

S. A. — La conferenza per la pace nel Chaco segna il passo: se ne teme il fallimento per la questione del cambio e del rimpatrio dei prigionieri (il Paraguay ne ha oltre 20.000; la Bolivia appena 3000) e per la richiesta avanzata dalla Bolivia di un porto boliviano sul Rio Paraguay. La Bolivia — notano i giornali — si è presentata alla conferenza della pace senza avere rinunziato a nessuna delle richieste che sono state causa della guerra.

La stampa paraguayana si è fatta di nuovo aggressiva. «Gli statisti boliviani — scrive *El Liberal* — non credono alla possibilità di un porto boliviano sul nostro litorale. Questa è l'assurda pretesa che ci ha condotto alla guerra. Vuole forse la Bolivia sul terreno diplomatico conquistare quello che ha perduto con la decisione inesorabile delle armi? La pace è pericolante».

A togliere il contrasto paraguayo-boliviano, il Governo di Rio De Janeiro è disposto a dichiarare Corumbà, sul Rio Paraguay, Porto Libero per lo sbocco commerciale della Bolivia, prolungando la ferrovia nord-est del Brasile fino a Santa Cruz de la Sierra.

## I doveri del pedone e quelli del conducente di veicoli

### Importante sentenza di Cassazione

Roma, 6 notte.

Un'interessante sentenza in materia di investimenti motociclistici è stata emanata dalla Corte di Cassazione.

Nell'agosto 1933 la bambina Margherita Batturini, di 10 anni, veniva investita da una motocicletta sulla provinciale Boccia-Trento in territorio di Vobarno e ne ebbe malattia per 38 giorni; il guidatore della moto, Guido Mangano, cadde sotto la macchina e si fratturò il femore; per lesioni colpose fu condannato dal pretore di Salò a 500 lire di multa.

Contro la condanna il Mangano ricorreva in Cassazione e il suo difensore, avv. Escobedo, sosteneva che ogni colpa del sinistro avrebbe dovuto farsi risalire alla bambina investita, in quanto il Mangano procedeva pienamente osservando tutte le norme sulla circolazione stradale, mentre la piccola improvvisamente era uscita da un cancello correndo per raccogliere una palla di gomma con la quale giocava. Il motociclista aveva frenato e aveva sterzato verso sinistra; ma la manovra non bastava a impedire che la Batturini venisse colpita di fianco.

In un'ampia sentenza emessa al riguardo, la seconda sezione penale della Corte Suprema rileva, tra l'altro, che la strada, fervidissima espressione di vita, in un ritmo che non si ferma mai, trova il suo regolamento nella reciprocità dei diritti e doveri dei partecipanti al godimento di essa. Resta sempre una divisione marcatissima fra i pedoni e i conducenti di autoveicoli. Appena sia turbato l'equilibrio, il pericolo, che è latente, improvvisamente sorge e precipita nell'irreparabile evento. Se chi è al governo della macchina deve avere la necessaria capacità tecnica non disgiunta dagli elementi integrativi della prudenza e della diligenza, da parte sua il pedone deve essere disciplinato e subordinare la limitata attività sua a quella tanto maggiore dell'autoveicolo, nonchè prestare obbedienza a fondamentali comandamenti: le leggi tutelatrici della pubblica incolumità esigono che il pedone concorra a provvedere all'incolumità propria, improntando il proprio comportamento alla maggiore cautela: a lui non possono essere mai consentiti gesti di audacia: egli non può permettersi di affrontare un rischio ed è comandamento fatto per lui quello di non troncare mai la via all'autoveicolo, di non attraversarne la rotta nel momento in cui questi sia per sopraggiungere.

Chi è alla guida, dominando con occhio attento la via che gli si svolge dinanzi dovrà altresì, padrone della macchina, essere pronto a superare l'imprevedibile e l'improvvisa situazione di pericolo.

Ma quando al conducente non si potrà rimproverare nulla, quando sarà stato impeccabile e interverrà l'incoscienza dell'improvviso attraversamento della strada e quindi si verificherà l'evento dannoso, tutto concluma che l'evento non era in suo potere impedire.

E nel caso in esame a questo esito doveva giungere il pretore di Salò, poichè la esposizione di fatto della sua sentenza conteneva già le ragioni manifeste che liberavano da ogni colpa il motociclista. Pertanto il Supremo Collegio ha annullato senza rinvio l'impugnata sentenza perchè il fatto ascritto al Mangano non è preveduto dalla legge come reato.

## La circolazione in Italia

### [illegible] incidenti stradali in agosto

Roma, 6 notte.

Gli incidenti stradali del mese di agosto scorso hanno avuto un sensibile aumento in confronto di quelli del corrispondente mese di agosto del 1934: [illegible] di fronte a 641.

Non è certo questo aumento che può indurre a conclusioni circa l'andamento della circolazione, essendo questo un fenomeno che deve essere considerato per un periodo abbastanza lungo e si è già visto che gli incidenti dei mesi precedenti dell'anno in corso danno una cifra complessiva inferiore a quella del corrispondente periodo del 1934 (5416 incidenti nel periodo gennaio-luglio 1934 e 5253 nel periodo gennaio-luglio 1935).

La cifra degli incidenti segnalati nell'agosto va considerata perciò in rapporto piuttosto a fattori di carattere occasionale. Non può d'altra parte omettersi la considerazione, già fatta altre volte, che i confronti a distanza di un anno non sono perfettamente omogenei, dovendosi tener conto del maggior numero dei pericoli in circolazione, della più estesa superficie stradale, del traffico più intenso, della accresciuta popolazione, della precisa natura degli incidenti e del loro carattere di gravità non perfettamente identico, del più perfetto sistema di rilevazione e di numerosi altri fattori che sfuggono all'analisi quantitativa. Ad ogni modo la cifra sopra riportata sta a dimostrare tutta l'importanza di una più rigorosa e controllata circolazione.

## Tre operai morti asfissiati in una «solfara»

Grosseto, 6 notte.

Una grave sciagura è avvenuta oggi nelle miniere mercurifere di Cerreto Piano. Due operai scesi nel pozzo della «solfara», mentre attendevano al consueto lavoro di estrazione, venivano colpiti da una fuga di gas sviluppatasi improvvisamente. Uno di essi ha cominciato a gridare soccorso e un terzo operaio che lavorava alla superficie si è calato mediante una corda col proposito di salvare i compagni. Ma colpito pure esso dal micidiale gas, è caduto al suolo esanime.

Le salme sono state ricuperate.

## Si fa rinchiudere in un museo e vi trafuga preziose miniature

Alessandria, 6 notte.

Un interessante processo si è svolto al Tribunale di Alessandria a carico del pittore Giuseppe Galliano, di 30 anni, residente nella nostra città. Il Galliano la sera del 15 aprile scorso, eludendo la vigilanza del personale, si era fatto rinchiudere nei locali della Biblioteca Civica e del Museo e nella notte era riuscito a trafugare 25 miniature su pergamena dei Corali miniati di Papa Pio V, del valore di circa centomila lire. Il giorno dopo l'Arma dei RR. CC. traeva in arresto il ladro e sequestrava nella sua abitazione tutta la refurtiva. Il Galliano, come già in istruttoria, ha confessato in pieno la sua colpa e il Tribunale l'ha ritenuto colpevole di furto aggravato, condannandolo a 3 anni e 6 mesi di reclusione, 2500 lire di multa e 3 mesi di arresto.

# Quindicimila ex Combattenti convenuti a Roma da tutto il mondo

### L'omaggio e la guardia d'onore al Milite Ignoto — La Messa e l'udienza papale odierna — Lo sfilamento davanti al Re ed al Duce

Roma, 6 notte.

Oggi ha avuto inizio il grande raduno-pellegrinaggio degli ex-combattenti di tutto il mondo: sono oltre 15 mila gli ex-combattenti che si riuniscono per la prima volta in forma così solenne, senza distinzione di provenienza e di passato.

L'Abbé Bergey, presidente generale del pellegrinaggio, ex deputato alla Camera francese, è stato ricevuto dai rappresentanti delle Associazioni dei Mutilati, dei Combattenti e del Nastro Azzurro; sono intervenuti anche autorevoli membri delle Associazioni di guerra e d'arma unitamente all'ordinario militare, monsignor Bartolomasi. Le presentazioni sono avvenute nella saletta riservata ai Ministri.

Il pellegrinaggio è stato organizzato dal F.A.C. di Parigi con l'alta autorizzazione del Pontefice e del Capo del Governo. Le mura della città si sono stamane tappezzate di manifesti multicolori inneggianti ai Combattenti di tutte le Nazioni ex belligeranti.

### La guardia al Milite Ignoto

Gli arrivi si sono susseguiti nella nottata e anche stamane varii treni speciali e ordinari hanno trasportato a Roma altre migliaia di ex combattenti. Stamane i gradilissimi ospiti dell'Urbe hanno girato in lungo e in largo la città. I luoghi più ammirati sono stati Via dell'Impero e tutto il periplo della zona archeologica di Roma. Moltissimi, specialmente belgi e francesi, hanno assistito in Santa Maria degli Angeli alla Messa in suffragio della defunta regina Astrid del Belgio.

Quest'oggi alle ore 15, i 15 mila ex combattenti si sono radunati al Colosseo e in via dei Trionfi. Alle ore 16, in corteo, si sono mossi per raggiungere Piazza Venezia, dove hanno reso omaggio al Milite Ignoto. Ultimata la cerimonia i pellegrini, per via dell'Impero, via Cavour e piazza Santa Maria Maggiore, si sono recati in S. Maria Maggiore dove hanno avuto inizio i lavori.

Ma il rito più bello e solenne è stato quello della guardia d'onore al Milite Ignoto.

Dalle ore 21 alle 24 gli ex combattenti hanno poi montato la guardia d'onore alla tomba del Milite Ignoto. Gli ex combattenti, fra cui numerosi sacerdoti pluridecorati, sono giunti in piazza Venezia inquadrati intorno ai vessilli federali e fatti segno a manifestazioni di simpatia della folla che si era radunata sulla via dell'Impero e al Foro Italico. La piazza presentava un aspetto suggestivo per la fantastica irradiazione delle centinaia di luci che per l'occasione erano state accese lungo tutta la fronte del monumento.

Ad attendere i camerati francesi era presso il monumento un nucleo di ex combattenti italiani in camicia nera ed elmetto di guerra con la bandiera della sezione di Roma. I due cortei si sono fusi in uno e coi vessilli in testa hanno asceso la scalea dell'altare della patria soffermandosi dinanzi al ripiano che fronteggia la tomba del Milite Ignoto. I vessilli si sono inchinati e i reduci di guerra sono scattati sull'attenti rimanendo un minuto in devoto raccoglimento. Quindi dodici cappellani militari francesi, con a capo il presidente del pellegrinaggio, si sono portati presso la Tomba schierandosi su due linee contrapposte.

La bandiera dai colori francesi e quella dai colori italiani hanno preso posto, portate dai rispettivi alfieri, ai due lati della Tomba. La guardia d'onore è stata divisa in sei turni di mezz'ora, ciascuno e una folla continuamente rinnovantesi ha assistito a questo atto di omaggio reso alla gloria eroica e al sacrificio dell'Italia in guerra dai combattenti di Francia.

Domani mattina alle ore 7, tutti gli ex combattenti stranieri e tutte le rappresentanze degli ex combattenti italiani, si aduneranno nel piazzale esterno della basilica di S. Paolo.

Il Papa giungerà da Castel Gandolfo accompagnato dalla sua Corte ecclesiastica e riceverà il primo devoto saluto dalla moltitudine degli ex combattenti. Si prevede che la grandiosa cerimonia religiosa non potrà avvenire prima delle 8.

Dopo la Messa, Pio XI concederà un'udienza privata agli ex combattenti. Dopo l'udienza i pellegrini compiranno visite ai maggiori monumenti dell'Urbe.

Alle 21,30 si ritroveranno al Colosseo per la veglia e l'ora santa. Dalle 23 all'una guardia d'onore al Colosseo in memoria dei primi Martiri del Cristianesimo. Così avrà termine la seconda giornata del grande raduno.

Domenica mattina, ultima giornata del congresso-pellegrinaggio, tutti gli ex combattenti convenuti a Roma si aduneranno al Colosseo per assistere alla Messa e per ricevere la Comunione. Indi si porteranno alla basilica di San Pietro per montare la guardia d'onore alla tomba del Principe degli Apostoli.

### Manifestazioni al Re e al Duce

Poi i 15 mila ex combattenti stranieri, a cui si uniranno le rappresentanze degli ex combattenti italiani, si recheranno alle ore 10 al Colosseo, da dove muoveranno, percorrendo in corteo via dell'Impero, per recarsi a Piazza Venezia per una grande manifestazione di omaggio al Duce.

Dopo la manifestazione una commissione, in rappresentanza di tutti i partecipanti al raduno, sarà ricevuta dal Duce a cui sarà consegnato un simbolico dono.

Quindi si ricomporrà il grandioso corteo, che, attraverso via Cesare Battisti, via 4 Novembre e via 24 Maggio, si porterà in piazza del Quirinale, dove avrà luogo la manifestazione di omaggio al Re soldato.

## 30 cappellani militari francesi a udienza dal Pontefice

Roma, 6 notte.

*(G. C.)* Il Papa ha ricevuto trenta ex-cappellani militari francesi, che gli hanno offerto un calice in avorio in cui è scolpito un angelo che sorregge una fiaccola fra trofei di bandiere. Sul piedestallo sono raffigurate alcune scene della ultima cena, l'immagine della Vergine che copre col suo manto i Caduti in guerra e l'angelo della pace che rinfodera la spada. Il calice è fatto in un solo blocco di avorio ed è scolpito a mano.

Il Papa ha salutato tutti con visibile commozione, trattenendosi prima con numerosi mutilati e poi con il sacerdote Doubut, che si è dedicato all'aviazione missionaria.

## I viaggi nuziali a Roma

Roma, 6 notte.

*...el mese di agosto scorso sono stati venduti 940 biglietti ferroviari di seconda classe e 303 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 22 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.*

*In totale dall'inizio della concessione, e cioè dal 20 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato, numero 79.108 coppie di sposi delle quali 2493 provenienti dall'estero e da località di confine.*

## I quaderni scolastici

### Un decreto con le prescrizioni

Roma, 6 notte.

Con Regio decreto pubblicato stasera dalla Gazzetta Ufficiale, sono proibite a partire dal 31 ottobre 1935 la fabbricazione e dal 1.o luglio 1936 la vendita di quaderni scolastici di formato diverso da quello di millimetri 150 per 205, che siano confezionati con carta diversa da quella velina, collata, patinata da scrivere, avente un peso inferiore a 72 grammi al metro quadrato.

Sono altresì proibite dalle stesse date la fabbricazione e la vendita dei quaderni per disegno, per stenografia, per musica, per calligrafia, per componimenti illustrati e per computisteria che non soddisfino alle precedenti prescrizioni nei riguardi della grammatura minima della carta e della copertina.

La carta impiegata nella confezionatura dei quaderni di cui al presente decreto deve portare in filigrana l'indicazione del fabbricante oppure del negoziante grossista o di chiunque altro per conto del quale la carta è stata fabbricata; la copertina deve portare il nome dell'allestitore del quaderno. I fabbricanti di carta e gli allestitori di quaderni che contravvengano alle disposizioni suddette sono puniti con l'ammenda fino a lire cinquemila, salvo che il fatto costituisca reato più grave. Alla stessa pena soggiace anche chi mette in vendita quaderni che non soddisfino alle prescrizioni del decreto.

## Un pesce unico al mondo nelle acque del lago di Zurigo

Ginevra, 6 notte.

Se la Svizzera non dispone di una propria flotta ha, in compenso, il vantaggio di possedere un pesce unico al mondo. La strabiliante notizia è data stasera dall'Agenzia Telegrafica Svizzera, la quale annuncia che la Società di Zoologia di Zurigo ha scoperto nelle acque del lago omonimo un esemplare di pesce non mai visto, lungo una ventina di centimetri e fornito sopra la testa di due antenne. Benchè manchino dati per precisare se le antenne in questione possano servire per emettere e captare dei messaggi subacquei, sembra che il pesce e le... antenne, siano veramente un tutto di vera rarità.

La Fiera del Levante - manifestazione della potenza produttiva ed organizzativa dell'Italia fascista - ha segnato, anche questo anno, un successo per numero di nazioni - 45 - e per numero di espositori - oltre 5000.


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE


Quindicimila ex Combattenti di tutto il mondo sono riuniti a Roma, e rappresentanze di essi si sono alternati in servizio di guardia d'onore alla tomba del Milite Ignoto.

# Il Negus è malcontento di Ginevra

### e prepara un "film„ parlato di propaganda

Addis Abeba, 6 notte.

*Il «Leone di Giuda» ha convocato oggi al suo palazzo i corrispondenti esteri che si trovano ad Addis Abeba — ve ne sono ormai una sessantina — ed ha tenuto loro un discorso che è stato tradotto dal figlio del Ministro degli Esteri, Ras Mulughetà. Il discendente di Salomone ha voluto approfittare anche di questa occasione per tentare di persuadere il mondo di avere ereditato non soltanto il sangue ma anche qualche atomo della sapienza del famoso re biblico, ed ha parlato di giustizia, di moralità e di altre belle cose, consapevole che i sessanta giornalisti non hanno ancora letto le centinaia di pagine del memorandum italiano a Ginevra. Di quest'ultimo, ad Addis Abeba, si conosce soltanto un riassunto ridotto a poche righe costate al Governo più di cinque lire la parola, data l'altezza delle tariffe telegrafiche.*

*Hailè Selassiè è malcontento di Ginevra. Egli non capisce per quale ragione non si passi alla esecuzione immediata della seconda risoluzione del 4 agosto e non si appianî, su quella base, l'intero problema.*

### Le lezioncine del negus

*«E' dovere della Lega di decidere in base al diritto — ha detto il negus, rimanendo immobile nel suo manto di velluto nero tessuto dagli schiavi di corte — ed è dovere della Lega di garantire la pace del mondo».*

*Egli ha fatto una sosta, aspettando che i giornalisti prendessero appunti, e poi ha proseguito con un'altra lezioncina.*

*«Le questioni di ordine politico — egli ha detto — non debbono predominare sulle questioni di ordine giuridico. I ragionamenti opportunistici, anche fatti per il mantenimento della pace, non possono distruggere la forza del diritto e della moralità internazionale».*

*Evidentemente egli intendeva esortare, con ciò, il mondo a saltare al collo dell'Italia per impedire di mettere fine al regime preistorico che vige in Abissinia.*

*«Il mantenimento della pace — ha soggiunto l'imperatore negro con tono professorale — quel mantenimento della pace a cui mira il Covenant, non può essere ottenuto con metodi che violino i principi fondamentali della comunità internazionale».*

*Con un cenno delle mani, a queste parole, egli ha congedato il plotone dei rappresentanti della stampa, affinchè si affrettassero a telegrafare in tutte le lingue la sua dichiarazione. Essa viene commentata molto ad Addis Abeba. Il passo relativo ai «ragionamenti opportunistici» viene interpretato come un segno che l'Abissinia intende respingere tutte le proposte di soluzione basate su un mandato o anche su concessioni di minore importanza che le Potenze proponessero nella speranza di frenare la politica italiana.*

*Dopo i giornalisti sono stati ammessi, a palazzo, gli operatori cinematografici. Seduto sul trono, Hailè Selassiè ha pronunciato una breve allocuzione, anche questa diretta al mondo intero, circa un film parlato di propaganda.*

*«Gli stranieri dimenticano troppo spesso — egli ha detto con voce dolce e insinuante — che il nostro popolo ha avuto i suoi primi contatti con la civiltà occidentale or è appena un ventennio. Il nostro popolo riconosce necessario di raggiungere, in un tempo relativamente breve, il grado di progresso che altri popoli hanno raggiunto in molti secoli di sforzi. Una delle prime cose da attuare per lo sviluppo dell'Abissinia è la costruzione di strade, praticabili durante tutte le stagioni, fra le provincie e la capitale. Il secondo problema è di erigere scuole moderne in cui vengano insegnate lingue straniere e che mettano in grado i nostri migliori elementi di frequentare più tardi le università estere».*

*Se l'Abissinia non può dedicarsi alla esecuzione di tale programma, la colpa è tutta dell'Italia. Perchè proprio ora, proprio nell'anno di grazia 1935, l'Abissinia intendeva incominciare!*

### Programma di... sviluppo

*«Questo programma di sviluppo — ha infatti continuato il negus — non poteva essere tradotto in atto a causa della minaccia di guerra da parte di una Nazione, la quale pretende di portarci la civiltà con le armi. Per il momento, dunque, tutti i nostri sforzi sono concentrati nella preparazione della difesa dell'indipendenza e della libertà (!) del nostro paese. Questo è disgraziatamente quanto dobbiamo fare, in un'epoca in cui intendevamo occuparci di importanti problemi economici e sociali».*

*La preparazione della difesa avviene con i soliti sistemi subdoli, che hanno sempre caratterizzato la politica abissina. Nonostante la libertà di farsi venire le armi da Zeila, il porto della Somalia britannica che l'Inghilterra non ha voluto chiudere al transito del materiale bellico per l'Abissinia, il negus fa venire armi da Hodeida, in Arabia. Qui esse vengono trasbordate su altre navi, che poi vanno a scaricarle sulla costa africana. E' a questo fatto che si deve la nomina di un console a Hodeida, e non come si pretendeva ieri a un avvicinamento fra Abissinia ed Arabia.*

*Hailè Selassiè, di fronte al pericolo di un'occupazione italiana, cerca di far la pace con tutti i suoi nemici interni.*

*Durante la prossima notte arriveranno col treno di Gibuti i 125 soldati indiani del Punjab, che saranno incaricati di proteggere la Legazione d'Inghilterra. Per non inquietare il pubblico della città, si è deciso di farli sbarcare a dieci chilometri dalla stazione e farli procedere, quindi, a piedi durante la notte. Essi non si faranno vedere per le vie, ma rimarranno sempre rinchiusi in una gigantesca baracca costruita apposta, nei pressi della Legazione. La domanda del Ministro d'Italia, invece, di poter far venire 150 ascari per la protezione della Legazione italiana, è stata respinta dal governo abissino.*

## Nessun compromesso

### sarà possibile con l'Abissinia

Berlino, 6 notte.

Assai varii e divergenti, e piuttosto disorientati, appaiono i giudizi di questa stampa sulla situazione creata dal fatto di ieri dell'esodo della Delegazione italiana dalla sala delle discussioni a Ginevra: su una cosa l'accordo delle opinioni è però unanime e sicuro, ed è sul fatto che l'Italia, con questo atto, una volta di più ha confermato che sulla via di un compromesso qualsiasi con la sovranità di uno Stato come l'Abissinia, non si dichiarerà mai soddisfatta.

Compendia in poche parole questa opinione generale espressa in molti articoli di giornali, il *Lokal Anzeiger*, dicendo che

«l'Italia, con questo gesto, ha dimostrato definitivamente che per essa non potrà più parlarsi di un compromesso, il quale lasci sussistere una sovranità dell'Abissinia: con ciò — conclude il giornale — si può considerare come fallito il lavoro ginevrino, e la situazione resa se mai più difficile di prima».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* paragona il caso con l'analogo gesto del Giappone, a suo tempo; ma — osserva il giornale con uno scrupolo di ottimismo — nell'un caso e nell'altro «il gesto non significa ancora affatto una uscita dalla Società delle Nazioni». E il giornale, cercando di andare a fondo nel modo di vedere italiano, quale a suo parere esso risulta anche da questo atto, e cioè dal rifiuto dell'Italia di considerarsi alla pari con l'Abissinia, così delinea la situazione.

«Mussolini — dice — per bocca di Aloisi ha fatto insomma sull'altro squalificare, come si farebbe in terreno cavalleresco, il negus; uno scontro armato dunque, fra l'Italia e l'Abissinia, non sarebbe un duello e tanto meno una guerra, ma soltanto una spedizione punitiva».

E parlando della decisione, inevitabile ormai, dell'Italia di eseguire questa spedizione, il *Völkischer Beobachter* intreccia ragionamenti secondo i quali l'Inghilterra dovrà probabilmente adattarsi a vedere agire l'Italia, sia pure — dice — con il segreto pensiero che, in definitiva «dichiarare una guerra non significa subito vincerla».

Il giornale così conclude:

«Per ora, allo stato attuale delle cose, non si può in alcun modo parlare di un conflitto tra l'Italia e l'Inghilterra, al quale soltanto alcune teste calde hanno potuto accennare. La stessa dichiarazione di Eden, del resto, ne è la prova. Una cosa sola è certa in questo momento, e specialmente dopo le dichiarazioni di Aloisi alla stampa, e cioè che l'Italia marcerà».

Il *Zwölf Uhr* è pessimista, perchè vede, senz'altro, nell'atto della Delegazione italiana, un prodromo sicuro ormai dell'uscita dell'Italia dalla Società stessa.

Il *Berliner Tageblatt* considera, per altro, la Società delle Nazioni come già morta:

«L'Inghilterra o Francia — scrive — finora si erano assunte, esse, invece della Società delle Nazioni, la parte di conciliare gli avversari: e ciò già era un indice del grado di debolezza dell'istituzione. Ora che la questione è ritornata in seno alla Società, diventa ancora più manifesto che questa disgraziata istituzione non possiede nemmeno l'energia per il minimo atto, ed è talmente indebolita che non ha più nemmeno la forza di fare qualche cosa per rafforzarsi, come lo dimostra il fatto che neanche le piccole Potenze, quelle cioè che sono entusiaste dell'istituzione ginevrina, si sono sentite di assumersi la responsabilità di costituire la commissione d'inchiesta, e ciò perchè l'Italia aveva fatto sapere che cosa pensa di questa commissione».

G. P.

### Una dichiarazione di Lerroux

Madrid, 6 notte.

Il Presidente del Consiglio Lerroux ha fatto ad una Agenzia giornalistica internazionale delle dichiarazioni che sono riprodotte da tutta la stampa spagnola, a proposito del problema etiopico.

Dopo avere espresso il suo convincimento nella necessità di risolvere le controversie internazionali mediante mezzi pacifici, il Capo del Governo ha dichiarato:

«Io confido nel tatto della Società delle Nazioni. In questi momenti critici, essa saprà procedere con discrezione e evitare che la controversia italo-etiopica degeneri in un conflitto internazionale. Non bisogna perdere la serenità nè lasciare volare la fantasia verso orizzonti amiurati. Sarebbe più giusto e più saggio riconoscere che la questione interessa esclusivamente l'Italia e che nel caso sventurato d'una apertura di ostilità, ci troveremmo in presenza di una pura e semplice spedizione coloniale».

I rappresentanti del Governo e della Real Corte, assistono alla funzione funebre in suffragio della Regina Astrid, celebrata nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli.

## Lebrun a Reims

### per la fase finale delle manovre

Parigi, 6 notte.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal colonnello De Bellefont, si è recato a Reims per assistere domani alla fase finale delle grandi manovre motorizzate della Champagne. Il Presidente della Repubblica, non appena giunto alle 15, ha avuto al palazzo della Sottoprefettura un lungo colloquio col Ministro dell'Aria generale Denain, che lo ha messo al corrente delle circostanze del terribile accidente avvenuto ieri sera a San Giovanni aux Bois e nel quale dieci militari fra cui un capitano hanno perduto la vita. Il signor Lebrun ha manifestato il desiderio di recarsi a salutare le vittime, le cui salme sono state collocate in una camera ardente preparata all'ospedale di Reims.

Nel gran salone della sottoprefettura, il Presidente della Repubblica ha ricevuto i generali e i membri delle missioni straniere che sono stati invitati ad assistere alle manovre. Il primo che il generale Gamelin presentò al Capo dello Stato fu il Maresciallo Badoglio. Il Presidente Lebrun si intrattenne cordialmente col Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano e gli espresse la gioia che il Governo francese aveva provato nel conferirgli, per i suoi alti meriti, il gran cordone della Legione d'onore.

Il signor Lebrun ha, poi, ricevuto l'omaggio dei grandi capi dell'esercito francese, i generali Gouraud, George Duffieu e Pretelat tutti membri del Consiglio superiore della guerra. Poi si avvicinò agli ufficiali delle missioni straniere ed ebbe per ciascuno di essi una parola amabile.

### Il Fiume Giallo devia il suo corso

#### Vasti territori minacciati

Pechino, 6 notte.

Secondo informazioni provenienti dalla provincia di Shantung si teme di essere alla vigilia di una catastrofe di natura particolare. Tutti i segni precursori mostrano che il «fiume giallo», lo Hoang-Ho, sta per deviare il suo corso verso sud, rientrando nel suo antico letto, abbandonato fin dalla metà del secolo scorso. La foce di questo antico letto si trova presso Tsingtou e Shangai. Questa catastrofe, se si verificasse, avrebbe per conseguenza la rovina dei territori straordinariamente fertili nel nord della provincia del Kiangsi. Gli ingegneri ritengono che la corrente principale del fiume si diriga fin da ora verso il sud-est.

### Recisa smentita di Condylis

#### alle voci di un colpo di Stato

Atene, 6 notte.

In relazione alle voci insistenti che Condylis avrebbe tramato un colpo di stato militare per restaurare la monarchia, lo stesso Condylis ha dichiarato ai giornalisti che tali voci si debbono considerare fantastiche. Egli però non ha escluso la possibilità di ritirarsi dal governo dopo il ritorno di Tsaldaris, che avverrà lunedì prossimo.

Il dodicenne Angelo Calabrese, di Siracusa, per speciale concessione del Duce, è partito da Napoli a bordo del «Gange».

# Il reliquario di Pamplona

## ritrovato intatto in un campo

Madrid, 6 notte.

*Il famoso reliquario arabico-persiano, scolpito nel 1005, che era l'oggetto più prezioso del tesoro della Cattedrale di Pamplona rubato all'alba dell'11 agosto scorso, è stato ritrovato per un caso provvidenziale in un campo situato a qualche chilometro dalla città. La scoperta ha riempito di profonda soddisfazione tutti gli abitanti della città e le autorità civili della Spagna intera, compreso il Governo. Si ricorderà che gli altri oggetti del tesoro, di ben minor valore, furono ritrovati dalla polizia nel retrobottega di un gioielliere pamplonese, il quale parve però estraneo al furto, e non potè dare che indicazioni alquanto vaghe sugli esecutori materiali di esso. Questo fatto e la mancanza del prezioso reliquario fra gli oggetti trovati, generarono la persuasione nella polizia che il furto fosse stato organizzato — probabilmente da specialisti internazionali di alto bordo — con lo scopo preciso, se non unico, di entrare in possesso del reliquario per il quale erano stati offerti recentemente due milioni di pesetas.*

*Ieri sera un bracciante trovò in un campo del villaggio di Berrioplano, presso Pamplona, un piccolo ordigno di ferro, che serve abitualmente di leva ai ladri per forzare le serrature. Egli mostrò l'oggetto ai propri familiari i quali, mossi dalla curiosità, convennero di effettuare oggi delle ricerche ulteriori. Infatti, stamane, il bracciante e suo padre, ritornarono nel campo e si diedero a frugare pazientemente il terreno. Ad un tratto, sotto uno strato di terra, apparve un grosso pacco avvolto in fogli di giornale. Sciolto il pacco, il reliquario arabo apparve in tutto il suo splendore, assolutamente intatto.*

*I due contadini, i quali ne avevano vista la fotografia sui giornali, non esitarono a riconoscerlo. Tale riconoscimento fu confermato mezz'ora dopo dal Governatore civile accorso in fretta sul luogo, e più tardi dal Vescovo di Pamplona. Sembra che l'insperato ritrovamento abbia messo la polizia su una nuova traccia che permetterebbe di portare quanto prima alla scoperta dei veri autori del colossale furto.*

### De La Mota e Papaleo arrestati a Parigi

Parigi, 6 notte.

Mentre da Pamplona si annuncia il ritrovamento del famoso reliquario, un altro colpo di scena si è avuto oggi a Parigi con l'arresto del conte messicano José Oviedo De La Mota e dell'amico di questi, Ferdinando Papaleo, di 44 anni, da Roma, attorno ai quali, come si ricorderà, si erano addensati sin dal primo momento i sospetti della polizia di Pamplona. Entrambi si erano presentati nei giorni scorsi alla polizia parigina per fornire spiegazioni che dovevano dimostrare la loro innocenza. Senonchè le loro spiegazioni trasmesse in Spagna non hanno convinto l'autorità giudiziaria di Pamplona, poichè stamattina, in seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di quella città, un commissario speciale della polizia giudiziaria ha fatto procedere all'arresto di entrambi.

L'arresto è stato effettuato nei rispettivi domicilii. Dopo avere subito un interrogatorio di identità, il Papaleo e il conte Oviedo De La Mota sono stati rinchiusi alla «Santé» a disposizione dell'autorità giudiziaria della Senna, che deciderà in merito alla domanda di estradizione inoltrata dalle autorità spagnuole.

### Inesorabile marcia del fuoco

#### in una regione argentina

**Centomila ettari di bosco in fiamme — Mandrie e raccolti distrutti - Città accerchiata dalle vampe**

Buenos Ayres, 6 notte.

(S.I.A.) — *L'incendio nel dipartimento di Gualeguaychu, in provincia di Entre Rios, continua la sua marcia distruttrice. Il fuoco si è esteso a 100.000 ettari di terreno boschivo e pastorizio. Mandrie numerosissime sono sospinte verso nord dalle fiamme; alcuni pastori, mandriani e non pochi animali, vinti dalla sete e dalla pioggia di cenere sono periti in mezzo alla bruciante campagna. L'atmosfera nelle città a sud del Rio Paranà diventa irrespirabile man mano che il fuoco avanza. La cenere è caduta folta e spessa a Rosario, a Calderon, a Porto Ruiz e a San Lorenzo.*

*La cittadina di Mancros è accerchiata dalle fiamme. Si nutrono seri timori circa numerosi allevamenti di bestiame, dei quali non si hanno notizie avendo l'incendio tolto ogni mezzo di comunicazione. Alcune migliaia di ettari di terreno coltivato a cereali e a frutteto sono andati distrutti. Il Governo ad isolare la marcia del fuoco, ha ordinato larghi e profondi scavi che dal Rio Uruguay a sud di Gualeguaychu, si dirigono fino a nord di San Nicolas sul Rio Paranà. E' questo il più grande incendio che, a memoria d'uomo, sia avvenuto nell'America Meridionale.*

### Una pellegrina di Lourdes

#### miracolosamente guarita

Cuneo, 6 notte.

Tale Margherita Oliva, d'anni 43, casalinga, nata a Fossano e residente nella nostra città, da dodici anni era sofferente di artrite deformante. In seguito ad una grave forma di tifo, da cui era stata colpita lo scorso anno, la poveretta era rimasta completamente paralizzata alle gambe, tanto che non poteva che malamente trascinarsi con le grucce. La scienza medica si trovava impotente ad arrecarle qualsiasi giovamento.

Animata da fervida fede, l'Oliva si recava allora a Lourdes in occasione del recente pellegrinaggio, dove compì tre immersioni nella miracolosa piscina. Nel viaggio di ritorno, ad un tratto, l'Oliva si metteva a camminare senza appoggio nè di bastone nè di grucce lungo il corridoio del treno. A Ventimiglia poteva scendere da sola dal treno verde, e così pure a Cuneo, ove senza aiuto raggiungeva la propria abitazione, salendo le scale fino al terzo piano.

Attualmente l'Oliva è in grado di muoversi se non con la normale speditezza d'una persona sana, senza però bisogno di aiuto di terzi o di grucce. Il suo effettivo miglioramento è stato pure constatato dai sanitari.

### La follia di una madre

## Avvelena la figlioletta

#### per non affidarla ad estranei

Piacenza, 6 notte.

Una bimba di sette anni trovasi in fin di vita al nostro ospedale, vittima del maniaco e morboso affetto della propria madre. La bolognese Rosvilde Bosi in Pileggi, di 36 anni, viveva a Barcellona con la figlioletta Anna Maria essendo divisa dal marito. Poichè da qualche tempo la donna dava segni di squilibrio mentale parecchi amici erano riusciti a indurla a recarsi qui per una cura. La Bosi si mise in viaggio insieme alla figlia e al compatriota e amico Carinini Giuseppe che si era assunto il pietoso incarico di accompagnatore. Durante il viaggio l'infelice donna dovette essere tormentata dall'idea fissa della separazione dalla figlia, presentendo forse di dover finire in un ospedale psichiatrico, fino a maturare la folle convinzione che sarebbe stato meglio sopprimere la bambina anzi che affidarla alle cure di estranei.

Sbarcati a Genova e preso posto nel treno per Bologna i tre erano giunti nei pressi di Voghera quando la bimba si accostò alla madre e dopo averle fatto alcune moine le chiese da mangiare. La Bosi, ossessionata dalla sua folle idea fece in maniera che la piccina inghiottisse coi cibi numerose pastiglie di un potente sonnifero che la malata usava per sè. Gli effetti non tardarono a farsi sentire. Nei pressi di Piacenza la bimba accusò un grave malessere tanto che giunta nella nostra stazione fu fatta scendere e fu ricoverata all'ospedale. Quivi i sanitari ne constatarono le gravissime condizioni e prodigarono alla bimba energiche cure che si spera possano salvarla.

**DA CASALE**

A duemila lire di multa ciascuno, sono stati condannati i fratelli Domenico e Giuseppe Diacone, per aver macinato grano senza la prescritta percentuale presa dagli ammassi collettivi.

Centomila lire, sono state donate dal conte Cavalli d'Olivola all'asilo comunale di San Giorgio Monferrato.

### De Vecchi visita la nuova sede del Convitto «Vittorio Em. II»

Roma, 6 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, oggi ha visitato la nuova sede del Convitto nazionale «Vittorio Emanuele II» di Roma in piazza Monte Grappa.

Ricevuto dal Regio commissario, dal rettore e dalla direzione dei lavori del Genio civile, il Ministro ha voluto rendersi conto dello stato dei lavori di ultimazione del grandioso nuovo edificio del Convitto nazionale che il Governo fascista ha fatto sorgere nella Capitale in sostituzione della vetusta e cadente sede dell'antico collegio Clementino. Il Ministro De Vecchi si è particolarmente interessato della distribuzione dei vari servizi, di cui si stanno eseguendo gli ultimi impianti, ha impartito direttive per la decorazione della cappella, della biblioteca, della palestra e per l'arredamento di tutti i locali, ordinando che i lavori abbiano termine nel mese corrente, in modo che l'Istituto, con tutte le scuole annesse al completo, possa iniziare la sua attività nel prossimo ottobre.

### Tre ragazzi uccisi

#### dallo scoppio di una bomba

Gorizia, 6 notte.

Un'orribile sciagura dovuta alla tanto deprecata imprudenza con cui si maneggiano gli ordigni residuati di guerra, è accaduta oggi alle falde del Sabotino dove una comitiva di ragazzi si era recata allo scopo di raccogliere rottami di ferro. Trattasi dei fratelli Luigi, Giuseppe e Angela Fiegel rispettivamente di 13, 15 e 11 anni, figli di Luigi, e di Valentino Fiegel, di Giuseppe, di 10 anni. Pare che uno dei quattro rinvenuta una bomba di grosso calibro l'abbia percossa in modo da provocarne l'esplosione. Dei tre fratelli Fiegel, l'Angela è rimasta uccisa all'istante mentre il Luigi veniva raccolto moribondo e il Giuseppe rimaneva incolume. Anche il Valentino Fiegel è morto sul colpo.

Alle grida del superstite sono accorsi alcuni contadini che hanno provveduto a trasportare il ferito all'ospedale di Gorizia; ma le sue condizioni erano disperate e infatti poco dopo il poveretto cessava di vivere.

### L'inumano atto di una madre

Gallarate, 6 notte.

Sono state tratte in arresto dai carabinieri, tale Maria Vaccaroli di anni 23 e la di lei madre Antonietta di anni 46, residenti nella vicina Somma Lombardo, imputate d'infanticidio. Nel luglio scorso, la giovane Maria partoriva un neonato di sesso femminile, frutto di illecito amore, che veniva poi sotterrato dalla madre nel cortile dell'abitazione.

## TEATRI

### All'Alfieri: *La traversata nera*, di Corra e Achille

La stagione di prosa che si era chiusa, lo scorso giugno, con gli spettacoli gialli, si è riaperta con gli spettacoli gialli, iersera. La Compagnia diretta da Romano Calò, cui si sono aggiunti nuovi buoni elementi, e tra gli altri Camillo Pilotto, ha rappresentato, per il debutto, una novità di Bruno Corra e Giuseppe Achille: *La traversata nera*. I tre atti tendono non solo ad aguzzare la curiosità con fitto intrico di ipotesi e supposizioni, ma a suscitare anche una cort'aura di spavento e di angosciosa attesa. Siamo nella saletta di poppa di un vapore da carico, e subito si viene a sapere che un passeggero — poichè il vapore trasporta anche pochi passeggeri — è stato ammazzato nella sua cabina. Le circostanze sono tali che tutti possono essere in qualche modo sospettati, anche il capitano della nave, Dixon, che infatti assume spesso stravaganti atteggiamenti. Tutti dunque imputabili, tutti che si guardano con gran diffidenza, e il capitano conduce l'inchiesta cadendo anch'egli dichiaratamente messo in istato d'accusa dai suoi subordinati. V'è poi a bordo un che di misterioso, come una continua minaccia: nessuno si sente sicuro. Al secondo atto a un povero servo malese viene in mente di iniziare ricerche per conto suo, servendosi di formule magiche. Non l'avesse mai fatto: dopo due secondi, due colpi di pistola e il malese è spacciato. Pare del resto che i personaggi più ambigui si siano dati convegno sulla nave. La coppia di un levantino e di una canzonettista è a un tratto la più compromessa; ma la signora Wedgewood ha passato anch'essa un gran brutto quarto d'ora. E che dire poi del commissario di bordo? E che dire di quel gran diavolone tutto nero che appare a un certo punto mugolando e con un coltello in mano? Era stato questo facinoroso — che è anche muto — servo e forse complice del passeggero ucciso — perchè il passeggero ucciso ha egli pure un burrascoso passato — ed ora è il ingaggiatosi su quella nave, per certe sue mire paurose. Come vedete tutto è fosco, terribile, incerto. E l'interesse dello spettatore è, da tanto concorso di cose sorprendenti, violente e insolite, tenuto ognora desto. Il dramma del Corra e dell'Achille ha avuto così un buon successo con applausi ad ogni atto. La Compagnia ha recitato con il consueto affiatamento, e con vivace senso del pittoresco.

f. b.

### L'apertura del Teatro Balbo

Stasera al Teatro Balbo esordirà la Compagnia di riviste diretta dal comico Erminio Macario e della quale fa parte la vivace soubrette Hilda Springher. La serie delle rappresentazioni si inizierà con *Mondo allegro* di Bel Ami e del maestro Padovano.

## SPORT

### Il torneo di Venezia

### Coppie inglesi e tedesche vittoriose nelle Targhe Volpi

Venezia, 6 notte.

E' ormai tradizione che le rappresentative italiane siano ad ogni disputa eliminate dalle Targhe Volpi. Nelle semifinali odierne sono scese in campo le quattro coppie Inghilterra contro Italia I e la Germania contro l'Italia II. La combinazione numero 1, minorata per la forzata assenza di Taroni, ha fatto anche troppo, strappando un «set» agli avversari con un gioco magnifico, pieno di vigore e di iniziativa seppure sfortunato. Il milanese Quintavalle ha giocato da par suo, ma il compagno ha disputato una sorprendente partita, tale da qualificarlo elemento di primo piano. Nell'altra combinazione tricolore, Palmieri ci è apparso indeciso, forse stanco per la dura partita disputata in mattinata. Rado è stato invece più efficace.

Ecco i risultati principali della giornata:

*Coppa Principe di Piemonte.* - Singolare uomini, 1.a categoria: Palmieri b. Henkel 6 a 3, 5 a 7, 6 a 4; von Cramm b. Hughes 6 a 0, 4 a 6, 8 a 2.

*Coppa Re di Svezia.* - Singolare signore, 1.a categoria: Mathieu b. Aussem 6 a 4, 6 a 3; Sperling b. Horn 6 a 0, 6 a 1, 6 a 3.

*Targhe Volpi.* - Doppio uomini, 1.a categ.: Inghilterra (Hughes-Peters) b. Italia I (Quintavalle-Bossi) 6 a 8, 6 a 3, 6 a 4, 6 a 4; Germania (von Cramm-Henkel) b. Italia II (Palmieri-Rado) 3 a 6, 6 a 3, 6 a 3, 7 a 5.

## ULTIME FINANZIARIE

### Borsa di New York

New York, 6 settembre 1935.

**PRESTITI ITALIANI IN AMERICA**

| | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Fiat (azioni) | — — | 23 ½ |
| Pirelli (azioni) | 32 — | 30 — |
| Edison (azioni) | — — | 43 ½ |
| Prest. It. (obbl.) 7 | 38 — | — — |
| Pubblica Utilità 7 | 47 ½ | — — |
| Pr. Città Milano 6½ | 48 ½ | 49 — |
| Id. id. Roma 6½ | 48 ½ | 55 ½ |
| Op. Pubbl. Serie A 7 | 79 5/8 | — — |
| Id. id. Serie B 7 | 60 — | 53 ½ |
| Alz. Elettr. s. warr. | 31 — | 55 — |
| Uncs senza warr. 7 | 40 — | 41 ½ |
| Montecatini s. w. 7 | 71 ½ | — — |
| Visiola s. warr. 7 | 44 — | 47 — |
| Fiat senza warr. 7 | 60 — | 75 — |
| Italia Franch. (obbl.) | 43 — | 60 — |
| Idroelettr. Isarco 7 | 42 ½ | 60 — |
| Meridion. Elettric. 7 | 46 ½ | 47 ½ |
| Terni 6,50 | 41 — | 44 — |
| Sip 6,50 | 39 — | 41 ½ |
| Adriatic. 7 | 57 ½ | 58 ½ |
| Edison 6½ | 57 ½ | 65 — |
| Edison 7 | 61 — | 63 — |
| Ist. Cr. P. Venezia 7 | 31 ½ | 50 7/8 |
| Marelli 6½ | — — | 51 ½ |
| Breda 7 | — — | 59 7/8 |
| Italian Superpower | 43 — | 44 — |

**AZIONI**

Allied Chemical 162; American Can 130 ½; Am. Radiator e Stand San. 18 1/8; Am. Telephone e Telegraph 130; Am. Tobacco «B» 96 ½; Anaconda Copper 19 5/8; Baldwin Locomotive 2 ¾; Bethlehem Steel 39 ½; Canadian Pacific 10 7/8; Chase Nation. Bank 32; Chrysler Corporation 68 e 7/8; Consolidated Gas of N. Y. 29 1/8; Eastman Kodak 160 ½; Gen. Electric 32 5/8; Gen. Motors 45 1/8; Internat. Harvester 55 7/8; Int. Telephone e Telegraph 11 1/8; Kennecott Copper 25 e 6/8; Montgomery Ward 35 ½; Nat. Biscuit 28 ½; Nat. City Bank 27 ½; New-York Central 25 1/4; North American Co. 21 1/8; Procter e Gamble Co. 52; Radio Corp. of America 7 5/8; Royal Dutch Petroleum Co. 42 ½; Standard Brands, Inc. 13 ¾; Standard Oil of New Jersey 44 3/4; Texas Gulf Sulphur 31 ¾; Union Carbon e Carbide Co. 65; United Aircraft 18 3/8; United Corporation 5; U. S. Rubber 14 ½; U. S. Corporation 46 1/8; Westinghouse El. Comp. 72 ½; Woolworth Co. 62 1/4; Italian Superpower 0 7/8-1; Johns Manville Co. 72 ½.

**Cambi:** Roma 8,14; Londra 4,93 37; Berlino 40,22; Madrid 13,66; Amsterdam 67,62; Parigi 6,59,25; Bruxelles 16,82; Berna 32,55; Stoccolma 25,46; Oslo 24,80; Copenaghen 22,05; Vienna 18,90; Praga 4,15,75; Budapest 29,70; Bucarest 81; Belgrado 229; Atene 94; Rio Janeiro 8,51; Londra 60 g. bankers bills 4,92,37; id. comm. bills 4,92,50; Montreal su Londra 4,94,87.

**METALLI**

Londra, 6 settembre 1935 (chiusura)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Oro sc. | 140,10 | Stagno Str. | 222 |
| Argento p. | 29 3/16 | Piombo p.c. | 15,12-6 |
| » term. | 29 3/16 | » 3.a mese | 15,15 |
| Platino sc. | 160 | Zinco p. c. | 15,2,6 |
| Rame E. Sel. | 36 | » 3.a mese | 15,8,9 |
| » massimo | 37,5 | Alluminio | 100 |
| Stand. c. | 33,7,6 | Antimonio | 74 |
| » tre mesi | 33,16,3 | » massimo | 75 |
| Stagno c. | 220,15 | Nichelio | 200,05 |
| » tre mesi | 209 | » massimo | 200,05 |

**QUOTAZIONI DEI CEREALI**

LIVERPOOL, 6. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): ottobre 5,7; dicembre 5,7 5-8; marzo 5,8 ½.

BUENOS AIRES, 6. — Frumento: settembre 7,28; ottobre 7,36; novembre 7,38.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA